

CXX.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1954

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE D'ONOFRIO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	7965
(Deferimento a Commissione)	7964	Interrogazioni e mozione (Annunzio)	7998
(Presentazione)	7968, 7986	Per gravi incidenti sul lavoro:	
(Trasmissione dal Senato)	7964	TOGNONI	7965
Disegno di legge (Seguito della discussione):		AUDISIO	7965
Stato di previsione della spesa del Mini- stero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1954-55. (643)	7971	CHIARAMELLO	7966
PRESIDENTE	7971, 7994	ANGELINO	7966
MESSINETTI	7971	MEDICI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	7966
MEDICI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	7971, 7972, 7976, 7978	Verifica dei poteri	7963
DE MARZI	7986	Votazione segreta per la elezione di tre commissari per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza	7971, 7986, 7996
Proposte di legge:			
(Annunzio)	7964		
(Deferimento a Commissioni)	7964		
Proposte di legge (Svolgimento):			
PRESIDENTE	7967		
DI BELLA	7967		
SULLO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	7968		
GORINI	7968		
MEDICI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	7969		
GUARIENTO	7970		
COLOMBO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	7971		
Conto consuntivo e bilancio preventivo delle spese interne della Camera (Presentazione):			
CHIARAMELLO, <i>Questore</i>	7965		
PRESIDENTE	7965		

La seduta comincia alle 16.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Verifica dei poteri.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella sua seduta del 13 maggio 1954, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dalle leggi le ha dichiarate valide:

Circoscrizione XI (Udine, Belluno, Gorizia): Beltrame Gino, Bettiol Francesco, Colognatti Carlo, Luzzatto Lucio, Marangone Vittorio, Bettoli Mario, Ceccherini Guido, Schiratti Guglielmo, Biasutti Lorenzo, Riva Giu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

seppe, Corona Giacomo, Dazzi Antonio, Berzanti Alfredo, Driussi Gualtiero, Baresi Silvano, Garlato Giuseppe.

Circoscrizione XIII (Parma, Modena, Piacenza, Reggio Emilia): Simonini Alberto, Gorreri Dante, Borellini Gina, Cremaschi Olinto, Iotti Leonilde, Sacchetti Walter, Clocchiatti Amerigo, Bigi Teodoro, Ricci Mario, Santi Fernando, Curti Ivano, Mezza Maria Vittoria, Scelba Mario, Buzzi Carlo, Marconi Pasquale, Aimi Franco, Pasini Renzo, Bartole Attilio, Marenghi Francesco.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Deferimento a Commissioni di un disegno e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che le seguenti proposte di legge possano essere deferite all'esame e all'approvazione delle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni).

COLITTO: « Ripristino della reversibilità della pensione a favore delle figlie nubili e dei maschi maggiorenni, inabili a proficuo lavoro e nullatenenti » (96) (*Con parere della IV Commissione*);

ANGIOY ed altri: « Provvidenze a favore dei chiamati alle armi nella assunzione da parte delle Amministrazioni dello Stato » (855) (*Con parere della V Commissione*);

alla V Commissione (Difesa):

DI BELLA e VIOLA: « Particolari nomine in servizio attivo permanente per merito di guerra commutabili in medaglie al valor militare » (176) (*Con parere della IV Commissione*);

alla VI Commissione (Istruzione):

PITZALIS e BONTADE MARGHERITA: « Norme sui provveditori agli studi » (616) (*Con parere della I Commissione*);

alla X Commissione (Industria):

DI STEFANO GENOVA e VILLELLI: « Norme sul commercio delle paste alimentari » (857) (*Con parere della I Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro):

LENZA: « Disposizioni sulle condizioni di vendita delle specialità farmaceutiche » (849) (*Con parere della X Commissione*),

BUFARDECI ed altri: « Estensione del beneficio dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria ad alcune categorie di lavoratori delle province di Siracusa e Ragusa » (854).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Modificazioni alle norme relative alle agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà contadina » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (848) (*Con parere della IX Commissione*);

alla IX Commissione (Agricoltura):

DEL FANTE: « Costituzione in unità poderali delle proprietà montane frazionate » (691) (*Con parere della I e della III Commissione*);

MICELI ed altri: « Inchiesta parlamentare sugli Enti di riforma » (856).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza un disegno di legge approvato da quel Consesso

« Concessione di un indennizzo ai titolari di beni, diritti ed interessi italiani esistenti all'estero e soggetti a perdita per effetto della esecuzione del Trattato di pace, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 » (889).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dal deputato Lenza:

« Modifica all'articolo 162 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, che regola la produzione delle specialità farmaceutiche » (890);

dei deputati Lenza e Selvaggi:

« Sistemazione di alcuni servizi della pesca » (891).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa. Della seconda, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

Annuncio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso alla Presidenza una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Farini, per i reati di cui all'articolo 655 del codice penale (*adunata sediziosa*) e agli articoli 18 e 24 del testo unico della legge di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*pubblica riunione senza preavviso e rifiuto di obbedienza all'ordine di scioglimento*) (Doc. II, n. 208).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Presentazione di un conto consuntivo e del bilancio preventivo delle spese interne della Camera.

CHIARAMELLO. *Questore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO, *Questore*. Signor Presidente, ho l'onore di presentare alla Camera il consuntivo delle spese interne della Camera per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 e il bilancio preventivo per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi documenti, che saranno stampati, distribuiti ed esaminati dalla Camera nel Comitato segreto che sarà tenuto quanto prima.

Per gravi incidenti sul lavoro.

TOGNONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche oggi dobbiamo registrare, all'inizio della seduta, una nuova grave notizia. Ed è ancora dalla miniera di Ribolla che tale notizia arriva: questa notte, in un cantiere della miniera di Ribolla, precisa-

mente nella galleria che si sta costruendo per lo scolo delle acque delle miniere di Niccioleto e Boccheggino, è accaduto un nuovo incidente mortale. Mentre ancora si sta lavorando per estrarre gli ultimi due dei 42 minatori periti otto giorni fa, il minatore Balducci Giovanni di Ribolla è morto sepolto sotto una frana ed un suo compagno di lavoro, Leoni Dino, è rimasto seriamente ferito.

Nuova consternazione, nuovo dolore per gli eroici minatori di Ribolla che dando prova di alto senso di responsabilità già da due giorni lavorano alle manutenzioni per salvare la loro miniera.

A nome del gruppo parlamentare comunista e mio personale invio le più sentite condoglianze ai congiunti della nuova vittima e sono certo che tutta la Camera vorrà associarsi.

Devo però dire a nome dei minatori di Ribolla, dei quali ho avuto l'onore di essere compagno di lavoro e di fatica, che le espressioni di cordoglio, anche le più sentite e profonde, non sono sufficienti.

Occorre operare per evitare che altri omicidi bianchi siano consumati nelle miniere e nelle fabbriche; soprattutto i minatori chiedono che siano severamente puniti i responsabili del disastro di Ribolla.

Purtroppo, in questo senso, i minatori hanno soltanto sentito generiche promesse. I fatti li rendono dubbiosi e diffidenti. Vedono un altro loro compagno morire e al tempo stesso vedono i responsabili della morte dei 42, che liberamente e impunemente circolano per Ribolla.

Non limitiamoci ad esprimere solidarietà e cordoglio: il Governo discuta subito le interpellanze che sono state presentate sulla situazione della miniera di Ribolla e su quella di tutte le miniere d'Italia; il ministro dell'interno, che fece arrestare i 45 minatori che occuparono il Pozzo Camorra, faccia arrestare i dirigenti della miniera di Ribolla.

Soltanto se faremo ciò potremo dire che la morte dei 42 minatori, ai quali si aggiunge una nuova vittima, ci ha insegnato qualcosa.

Questo vi chiediamo mentre rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

AUDISIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUDISIO. Signor Presidente, mi scuso se prendo la parola in questa sede forse per un motivo che il regolamento non prevede, giacché, per fortuna, non debbo commemorare degli operai morti in miniera: ma mi pervengono ora due telegrammi i quali mi annunziano che i minatori della miniera di Bargerò-Chiodò nel co-

mune di Casale Monferrato da stamane alle 6 sono dentro i pozzi, dove vi è normalmente invasione d'acqua. Il Bargerò-Chiodò, da noi già tristamente conosciuto in passato, fascista repubblicano, non ha mai voluto provvedere adeguatamente alla manutenzione delle gallerie e dei pozzi; si è sempre rifiutato alle minime provvidenze che la stessa legge impone, mentre continua a speculare sulla miseria degli operai acquistando la marna per cemento da altri, anziché farla estrarre dai pozzi di sua proprietà. Lo stesso industriale si è rifiutato di far fare agli operai normali turni di lavoro e insistentemente chiede di licenziare il 50 per cento dei dipendenti.

Mi comunica il segretario della camera del lavoro di Alessandria che da sei mesi gli operai sono impiegati solo per 16 ore settimanali. Siamo alle soglie di una situazione molto grave. Prego la Presidenza della Camera di volere interpretare questo nostro senso di apprensione e di trepidante attesa, in modo da intervenire immediatamente sul Governo, affinché, al massimo domani, esso ci sappia dare assicurazioni in proposito, prendendo quei provvedimenti che la drammaticità del caso richiede e punendo questi industriali che, anziché essere dei buoni italiani, continuano ad essere nemici dei lavoratori, lasciando le loro miniere in istato di abbandono e dove il permanente pericolo è aumentato dalle incurie, dall'egoismo e dalla grettezza di simile genia di sfruttatori.

CHIARAMELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. Signor Presidente, a nome del mio gruppo dichiaro che ci uniamo alla giusta protesta dell'onorevole Audisio. Mi associo anche nella mia personale qualità di deputato della circoscrizione di Asti-Alessandria-Cuneo, nel cui territorio si trovano le cave di cemento del casalasco.

Effettivamente quanto l'onorevole Audisio ha denunciato risponde a verità. Assistiamo appunto nelle cave e miniere ad una infinità di questi episodi che allarmano anche interi paesi per il cedimento e le lesioni che vengono provocate ad edifici pubblici e privati, senza che le popolazioni riescano ad ottenere dai responsabili un minimo rimborso di danni.

Fortunatamente non abbiamo ancora avuto vittime umane e speriamo che non vi vi siano; ma noi che conosciamo queste cave dubitiamo, sia per la loro struttura e conformazione sia per la coltivazione irrazionale, che non ci siano altri casi mortali.

Pertanto, come abbiamo fatto in occasione della tragedia di Ribolla, insistiamo affinché preventivamente gli ispettorati del lavoro unitamente al Corpo delle miniere e agli altri enti preposti a questa opera di sorveglianza eseguano ispezioni metodiche in tutte le cave e miniere d'Italia, la cui situazione odierna comprova come questi vari uffici ed enti non abbiano finora applicato le tassative disposizioni di legge che regolano il lavoro nei cantieri, nelle cave e nelle miniere.

ANGELINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO. Come casalese e come monferrino posso attestare la realtà di quanto l'onorevole Audisio ha denunciato. La manutenzione delle cave di cemento è volutamente trascurata, perché è intenzione dei cementieri di chiuderle, perché, con la trasformazione della produzione dal cemento naturale, fatto con marna cementifera, al cemento artificiale, si tenda da obbligare i minatori ad abbandonare le cave, trascurandone la manutenzione: donde la possibilità di quelle disgrazie che l'onorevole Chiaramello ha denunciato.

Ne deriva la necessità di una inchiesta da parte del Governo per accertare come quelle cave di marna cementifera vengono tenute, poiché la vita del Monferrato dipende in gran parte dalla produzione cementifera del casalese. Prego il Governo di intervenire energicamente, perché siano mantenute in funzione le cave; la cui marna dà la possibilità di produrre cementi al titolo 650-700, che altrove non si possono produrre. Chiedo senz'altro che il Governo ordini l'ispezione delle cave, al fine di prevenire possibili sinistri sul lavoro.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo si associa alle espressioni di cordoglio che sono state qui pronunciate in memoria dell'ultima vittima della miniera di Ribolla.

Voci a sinistra. Non basta!

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo desidera altresì assicurare che oggi stesso il Ministero del lavoro disporrà un pronto intervento per accertare i fatti che sono stati qui segnalati, affinché, se vi sono delle responsabilità, vengano subito punite e, se vi sono concrete possibilità di recare aiuto a questi lavoratori, queste possibilità vengano subito realizzate.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato di Bella:

« Istituzione dell'Alto Commissariato per l'aviazione civile e il traffico aereo ». (664).

L'onorevole Di Bella ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

DI BELLA. L'oggetto di questa proposta di legge assomma, per una soluzione unica, tutti gli aspetti del problema che investe l'aviazione civile, la quale dovrebbe poter trovare nell'approvazione della proposta di legge, che contiene l'atto di nascita del Commissariato che io auspico, la possibilità dell'inizio della nuova vita che la riconduca alla dignità e alla efficienza di un tempo, se non ad affermazioni e successi maggiori.

Infatti, l'aviazione civile italiana, prima del secondo conflitto mondiale, aveva raggiunto in campo internazionale una posizione di primissimo piano. Dopo il conflitto, nonostante le ormai troppo note considerazioni sulla sua importanza e sulla necessità dell'attività aeronautica civile ai fini economici, politici, di prestigio e di indiretto potenziamento dell'aeronautica militare, essa è stata lasciata nel più completo abbandono, mentre siamo portati, per innegabili evidenze, a porre a confronto la situazione dell'aviazione civile italiana con quella di altre nazioni le quali, anche le minori, hanno organizzato e potenziato le loro aviazioni al punto tale da distanziare di gran lunga la nostra, che aveva costituito nel passato motivo di invidia altrui e di orgoglio nostro.

Mentre è appena necessario ricordare che abbiamo in Italia soltanto due modeste società aeree, con capitale straniero, l'« Alitalia » e la « Lai », apprendiamo dalle fredde cifre delle statistiche che l'aviazione civile sottrae, con crescendo impressionante, merci e passeggeri alla marina mercantile e alle strade ferrate. Ed è grave ed avvilente a questo punto notare che il movimento aereo dei passeggeri e delle merci è quasi totalmente effettuato da velivoli che battono bandiera straniera.

Nè meno drammatiche sono le condizioni nelle quali si dibatte l'industria aeronautica, la quale, dopo un passato luminoso, oggi languisce, mentre sembra siano state inutilmente spese le energie dei tecnici e degli specialisti che avevano già tenuto alto il prestigio della bandiera italiana nel mondo.

Scomparse industrie aeronautiche come la S. I. A. I., la « Cantieri navali triestini », la

« Caproni-Taliedo », i 200.000 operai già impiegati sono scesi alla cifra impressionante di appena 6.000 unità.

Il Ministero della difesa approntò nel luglio 1953 un disegno di legge per il potenziamento dell'aviazione civile, che prevede l'erogazione di 30 miliardi di lire da ripartirsi in 3 esercizi finanziari per provvedere alla ricostruzione degli aeroporti aperti al traffico civile; alla sistemazione dei servizi complementari di detti aeroporti; all'istituzione di scuole per la preparazione del personale dell'aviazione civile; alla istituzione dei servizi aerei di speciale pubblico interesse; alla realizzazione dei prototipi di velivoli di produzione nazionale da adibire unicamente al traffico aereo civile.

Ma dal luglio 1953 fino ad oggi il Ministero del tesoro non ha ancora fatto pervenire la propria adesione al progetto in parola, ritardando così la provvida iniziativa dei responsabili del dicastero della difesa.

Il 1° dicembre 1953 io presentai alla Camera un'interpellanza diretta ai ministri della difesa e del tesoro, perché giustificassero il ritardo con il quale in sede amministrativa vengono trattati problemi il cui interesse nazionale è unanimemente riconosciuto dai due rami del Parlamento e dal Governo. Ma la mia interpellanza è rimasta finora pur essa senza alcuna risposta.

Richiamo ora, onorevoli colleghi, la vostra più pensosa attenzione sulla proposta di legge che ho presentato per la costituzione dell'Alto Commissariato per l'aviazione civile e traffico aereo, al quale dovrebbero essere destinati i 30 miliardi chiesti già dal Governo.

Con il progetto in parola si intende far assumere all'aviazione civile una caratteristica di più spiccata autonomia, in base alla quale da una parte sarà maggiormente individuabile l'apporto dell'aeronautica militare, che sarà in ogni caso necessario nei primissimi tempi, in ordine soprattutto alle attrezzature e ai servizi tecnici che hanno fino ad oggi costituito la condizione senza la quale l'aviazione civile non avrebbe in alcun modo potuto svolgere la propria sua pur limitata attività, e d'altra parte si farà assumere agli uomini di Governo precise responsabilità in ordine a tale delicato settore.

Sembra sia negli intendimenti del Governo la costituzione di una amministrazione « autonoma » nell'ambito del Ministero della difesa. È vero che il comprenderla nell'ambito del Ministero della marina mercantile o in quello del Ministero dei trasporti sarebbe un male peggiore ed avrebbe l'inevitabile con-

seguenza di soffocare l'aviazione civile nell'ambito di ministeri concorrenti od incompetenti peggiorandone certamente la situazione. Ma è soprattutto vero che tale situazione, già precaria mentre l'aviazione civile è legata ad un Ministero militare, può volgere a miglior fortuna soltanto se assume caratteristiche di effettiva autonomia. L'Alto Commissariato sarebbe infatti sotto l'egida della Presidenza del Consiglio. L'aviazione civile sarà così fuori d'ogni sospetto in ordine alle pressioni militari che oggi da più parti, se pur a torto, si paventano; e, completamente smilitarizzata, fugherà quella diffidenza che scaturisce dalle concezioni di una politica antimilitaristica, specie in ordine alle erogazioni di spese: rimarrebbero infatti nettamente distinte quelle per l'aviazione civile da quelle per l'aviazione militare.

D'altra parte un'amministrazione « autonoma » nell'ambito del Ministero della difesa non potrebbe avere lunga vita, poiché, senza aver l'aria di anticipare questioni inerenti alla C. E. D., è evidente che in un'Europa unificata non c'è posto nel Ministero della difesa per l'aviazione civile. È dunque bene che essa assuma sin d'ora una caratteristica di autonomia senza passare per fasi intermedie che non ne favorirebbero nemmeno inizialmente il destino.

Onorevoli colleghi, dopo quanto premesso vi invito ad appoggiare la proposta di legge. Possa il Parlamento con un suo voto sovrano annunciare all'aspettativa del paese che l'aviazione civile inizia da oggi la sua resurrezione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SULLO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Va dato atto all'onorevole Di Bella della volontà che lo anima, della consapevole e responsabile passione per l'aviazione, per quella civile in particolare. Tuttavia bisogna dire che la proposta di legge presenta alcune lacune, sulle quali il Governo fa le sue riserve. Una di esse, fondamentale, riguarda i fondi. Si tratta di 30 miliardi, che non sono stati reperiti. L'altra riserva è quella del rinvio, previsto dall'articolo 7, ad altro provvedimento legislativo. In realtà la proposta andrà comunque integrata, dal momento che, se il proponente insistesse sul suo testo, l'Alto Commissariato che si verrebbe ad istituire sarebbe pressochè vuoto di contenuto.

Comunque è utile che la Camera affronti un problema tanto importante, e pertanto il Governo non si oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Di Bella.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Presentazione di un disegno di legge.

PONTI, Ministro senza portafoglio. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTI, Ministro senza portafoglio. Mi onoro presentare il seguente disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario al Comitato esecutivo nazionale per la celebrazione del VII centenario della nascita di Marco Polo ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Si riprende lo svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. La seconda proposta di legge è quella presentata dagli onorevoli Gorini, Franceschini Giorgio, Fabbri, Manzini, Romanato, Aimi, Cibotto, Salizzoni, Zaccagnini, Brusasca, Marconi, Bartole, Pasini, Bersani, Marengli, Truzzi, Rapelli, Franzo, Graziosi, Buzzi, Faletti, Sangalli, Germani, Elkan, Helfer, Storchi, Morelli, Valandro Gigliola, De Marzi Fernando, Fabriani, Macrelli, Gui, Facchin e Baresi:

« Norme integrative per la bonifica delle valli di Comacchio e degli altri territori vallivi del delta padano ». (759)

L'onorevole Gorini ha facoltà di svolgerla.

GORINI. L'argomento di questa proposta di legge è stato oggetto ieri di intervento da parte dell'onorevole Cavallari.

Essa, che è sottoscritta da oltre 30 deputati del gruppo democristiano a cui ho l'onore di appartenere, e altresì dal vicepresidente della Camera, onorevole Macrelli, ha quale scopo precipuo quello di risolvere il problema sociale in determinate zone del nostro paese, e segnatamente nel delta padano, ove esiste una eccedenza di unità lavorative, veramente impressionante, rispetto alla disponibilità della terra da lavorare.

Al fine di risolvere questo problema si rendono indispensabili vaste e profonde opere di bonifica idraulica ed agraria. Si tratta di opere che vorrei dire ciclopiche, ma che, mediante la buona volontà che deve animare ogni Governo veramente democratico, rivolta alla risoluzione dei problemi sociali, devono essere fatte.

Ci troviamo di fronte ad una proposta di legge che tende ad integrare la cosiddetta « legge-stralcio ». Perché questo? Perché, effettivamente, dove opera la legge-stralcio sorgono o stanno sorgendo difficoltà in ordine, appunto, a questa eccedenza di mano d'opera che assolutamente deve essere assorbita.

Basta che i colleghi si portino nella mia provincia di Ferrara, nelle Comacchiese, ad esempio, e si troveranno di fronte ad una sterminata distesa di acque morte attorno alle quali si addensa una popolazione di disoccupati che ha bisogno di lavorare per sopprimere alle più elementari necessità della vita.

Che cosa, dunque, è necessario fare? Bonificare. Voi direte: ma occorrono dei miliardi. Sì, la mia proposta di legge richiede appunto alle finanze dello Stato la somma di 26 miliardi ripartibili in 8 esercizi. Voi direte che si tratta di una somma notevole. Siamo d'accordo, ma io vi invito a considerare questo fatto.

Se nel 1873 nella mia provincia di Ferrara non si fosse dato mano alla bonifica di 100 mila ettari di terra, avremmo ancora soltanto 300 mila quintali di prodotti vari. Nel 1929, quando ormai questi 100 mila ettari erano stati redenti dalle acque e trasformati mercé l'opera del consorzio della Grande Bonificazione ferrarese e del secondo circondario Polesine San Giorgio, i trecento mila quintali del 1873 erano saliti già a ben 3 milioni di prodotti agricoli, ed oggi sono verso la via del raddoppio. Perché tutto questo? Perché lo Stato ha speso cospicue somme per redimere dalle acque immense distese di terra che a giugno biondeggiano di messi.

Ora, tenendo presente quanto disse il Presidente del Consiglio Scelba nel suo discorso programmatico alla Camera, e cioè che « il bilancio dello Stato equilibrato significa soprattutto spendere bene il pubblico denaro nella direzione più utile possibile per creare un ambiente favorevole allo sviluppo economico, per aumentare l'occupazione e per lottare contro la miseria », tenendo presente queste parole, dico, debbo concludere che questa proposta di legge non può non trovare accoglimento da parte del Parlamento e del Governo.

Quando si pensa che da un ettaro di terreno bonificato, coltivato a barbabietola, lo Stato ricava 330 mila lire per tassa imposta generale sull'entrata e imposta di fabbricazione (perché un ettaro di terra dà tante barbabietole quante ne sono necessarie per produrre 33 quintali di zucchero) voi mi dovete dare atto che l'oggetto di questo provvedimento legislativo è un investimento produttivo al quale un Governo veramente democratico non può né deve assolutamente sottrarsi.

La nostra Repubblica è fondata sul lavoro; creiamo adunque i presupposti per dare a popolazioni povere e bisognose, specialmente a quelle di Comacchio, la possibilità di vivere. Con questa legge si prosciugheranno i 33 mila ettari della valle del Mezzano, nelle immediate vicinanze di Comacchio.

Il relativo progetto è stato già esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale ha dato ormai le direttive tecniche per la sua attuazione.

Ora, egregi colleghi, richiamandomi alle argomentazioni esposte nella mia relazione al progetto, invito voi a votare la presa in considerazione di questa legge, augurandomi che l'approvazione finale di essa segni una pagina indelebile nella storia dell'ascesa del lavoro italiano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo assicura l'onorevole Gorini e i 35 deputati che hanno firmato questa proposta che la bonifica della Valle di Comacchio è già nel suo programma di lavoro, e ieri io personalmente ho avuto l'onore di informare la Camera dei deputati che quell'argine stradale per il costo di 700 milioni di lire sarà iniziato nella prossima settimana.

Perciò il Governo, con le consuete riserve, che in questo caso sono di ordine puramente finanziario, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Gorini.

(*È approvata*).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

La terza proposta di legge è quella degli onorevoli Guariento, Sartor, Valandro Gigliola e Breganze:

« Modifica alla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».
(793).

L'onorevole Guariento ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

GUARIENTO. Chi ha seguito attentamente l'applicazione della provvida legge n. 589 del 9 agosto 1949, che va sotto il nome di legge Tupini, non può non essersi accorto di talune sue lacune e dell'opportunità, vorrei dire dell'urgenza, di apportarvi alcuni emendamenti allo scopo di renderla più pronta e più rispondente ai bisogni degli enti che essa intende aiutare.

Con la proposta di legge che ho l'onore di proporre alla Camera per la presa in considerazione, si vogliono eliminare due lacune fra le più evidenti, e si vuol dare inoltre una formulazione chiara e più completa a un articolo che, nella sua attuale espressione, ha sin qui dato luogo a limitazioni e intralci, talvolta esasperanti, che lo rendono quasi inoperante.

Nell'articolo 4 della legge n. 589 è previsto il contributo dello Stato a favore dei comuni e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza che provvedono alla costruzione e al completamento di ospedali. In particolare, nel comma quinto del predetto articolo, si estende detta provvidenza anche alle istituzioni di beneficenza non previste dalla legge 17 luglio 1890, non solo se costruiscono ospedali, ma anche edifici destinati all'assistenza della prima infanzia, alla educazione dei fanciulli poveri.

Ritengo che si debba ascrivere a dimenticanza il non aver ammesso al godimento di tali benefici anche quegli enti che offrono ospitalità e ricovero agli invalidi, ai vecchi indigenti rimasti soli nella vita, senza alcun mezzo di sussistenza o per i quali i familiari sono nella impossibilità di offrire loro assistenza e aiuto.

Gli istituti che svolgono una così alta opera di carità sono molti; in generale, però, essi sono assai poveri di mezzi e sono frequenti quelli che hanno edifici inadatti o insufficienti, non rispondenti alle elementari esigenze di ambientazione, di servizi e di igiene.

Di fronte alla necessità di provvedere all'ampliamento o alla costruzione di nuovi edifici, si profila grave il problema finanziario, che gli enti interessati, nella maggior parte dei casi, da soli non possono affrontare. Di qui la necessità che venga in loro aiuto lo Stato, come per le altre istituzioni di beneficenza e di assistenza.

Perciò, con l'articolo 1 di questa proposta di legge, si estendono i benefici ammessi dal quinto comma dell'articolo 4 della legge n. 589 anche a favore di quegli edifici destinati al ricovero degli invalidi e vecchi indigenti, per conto dei comuni.

Vi è poi un grave inconveniente, che deve essere eliminato, perchè verificatosi in un numero assai elevato di casi, nell'applicazione dell'articolo 10 della legge n. 589. Vi sono innumerevoli comuni, in particolare nell'Italia settentrionale, ove la popolazione non è concentrata in un unico nucleo abitato, i quali, dovendo estendere la rete di illuminazione a zone periferiche abbastanza densamente popolate, ma non aventi le caratteristiche per essere assimilate a frazioni, si vedono respinto, dagli organi ministeriali di controllo, il progetto, anche se per esso è stato già promesso il finanziamento.

Orbene, viene così a crearsi una grave situazione di disagio per quei comuni e per le amministrazioni che li reggono: queste si trovano di fronte alle legittime istanze della popolazione periferica, che invoca un servizio così indispensabile quale quello dell'illuminazione elettrica, e nel contempo debbono urtare contro la rigida interpretazione della legge, che esclude dal beneficio larghe zone marginali o zone a sé stanti, abbastanza densamente popolate, strade periferiche, lungo le quali trovansi disposte le abitazioni di gente estremamente povera, che, nella impossibilità di affrontare per conto proprio la spesa (di solito molto elevata), dovrebbe essere condannata in perpetuo a rimanere priva, in tempi di così elevato progresso, di un elementare mezzo di comodità e di benessere quale può essere l'illuminazione elettrica.

Pertanto è largamente sentita la necessità di dare all'articolo 10 della legge n. 589 una formulazione più chiara e più estensiva, senza però pretendere di ammettere al contributo quei casi nei quali la spesa sia eccessivamente elevata in rapporto al numero delle abitazioni cui fornire energia elettrica.

Da ultimo dirò che questa legge ci consente di andare incontro anche a quei comuni che devono costruire l'edificio per il carcere mandamentale, o perché ne sono sprovvisti, o perché da parte dell'autorità giudiziaria sono sollecitati a costruirne uno più nuovo, rispondente alle particolari esigenze del servizio, in quanto quello esistente (come è nella generalità dei casi) è in condizioni di grave decadimento o non si presta ad una conveniente sistemazione.

Il carcere mandamentale svolge una funzione che va al di là della competenza del comune che lo ospita, e non appare giusto che solo su questo ricada l'onere non lieve della spesa, quando ben più gravi problemi, prettamente locali, debbono affrontare i li-

mitati bilanci dei comuni. Intervenga, pertanto, anche lo Stato; contribuirà in tal modo a migliorare gli edifici carcerari incominciando, come prevede la presente legge, da quelli che sono destinati ad accogliere i detenuti nel corso dell'istruttoria o per l'espiatione delle pene meno gravi e perciò meritevoli di particolare riguardo.

Io mi auguro, onorevoli colleghi, che l'eventuale onere richiesto allo Stato non possa costituire un ostacolo insormontabile e che questa proposta di legge sia presa in considerazione e approvata dalla Camera sollecitamente, perché dai comuni e dagli enti interessati è vivamente attesa.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

COLOMBO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Guariento.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Votazione segreta per la elezione di tre commissari per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per la elezione di tre commissari per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la Commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la Commissione di scrutinio risulta composta dei deputati Cremaschi, Napolitano Giorgio, Galli, Bigiandi, Ebner, Valsecchi, Sampietro Umberto, Caronia, Di Prisco, Spadola, Scarascia e Pigni.

Indico la votazione segreta.

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

È iscritto a parlare l'onorevole Messinetti. Ne ha facoltà.

MESSINETTI. Signor Presidente, non avrei preso la parola durante la discussione di questo bilancio, se il Governo mi avesse dato la possibilità di discutere una interpellanza da me presentata fin dal 27 gennaio ultimo scorso. Interpellanza, a mio giudizio, molto interessante, perché riguardava i dirigenti massimi dell'Opera per la valorizzazione della Sila, dal perito agrario signor Antonio Fersini denunciati all'autorità giudiziaria per reati vari, che vanno dall'occultazione di reato alla scorrettezza amministrativa, dal falso in atto pubblico al peculato; e in tre successivi articoli, apparsi sul settimanale *Democrazia cristiana* di Consenza, pubblicamente accusati dal reverendo don Luigi Nicoletti, di malversazione del pubblico danaro e di illeciti amministrativi, numerosi e molto gravi.

Noi deputati di questi settori della Camera siamo abituati ormai a vedere quale è la sorte riservata a certe interpellanze, specialmente quand'esse si propongono di grattare là dov'è la rogna, ed è questa la ragione per cui oggi, in sede di bilancio, prendo la parola per porre all'onorevole ministro gli stessi interrogativi, che, per circa quattro mesi, hanno invano atteso una sua risposta.

MEDICI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. È la Camera che fissa la data di svolgimento delle interpellanze.

MESSINETTI. Ma la Presidenza fissa la data sempre d'accordo col Governo, il quale comunica l'epoca per la quale ritiene di essere pronto per la risposta. Non è mai la Presidenza a stabilirla di propria iniziativa.

MEDICI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Non ho mai avuto richieste in questo senso.

MESSINETTI. Si vede che l'interpellanza si è perduta per strada. Comunque, la prego di ascoltare ora quello che dirò, così potrà almeno darmi adeguata risposta quando prenderà la parola al termine della discussione.

Onorevole ministro, non sono il piacerino sadico dello scandalo per lo scandalo e nemmeno la passione della pura e semplice polemica di parte che mi spingono a denunciare, qui in Parlamento, certi fatti che hanno commosso ed indignato la pubblica opinione calabrese e certe debolezze delle autorità gover-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

native che invece di agire, come sarebbe stato loro dovere, sono rimaste indifferenti dinanzi alla disonestà dilagante in uno dei più importanti enti di riforma: l'Opera valorizzazione Sila. È, invece, l'amore verso la mia terra che mi spinge a far ciò. Calabrese, prendo la parola in difesa degli interessi della Calabria.

Ma, prima di passare al vivo del mio intervento, che sarà materiato di fatti ai quali cercherò di non aggiungere nessun commento, desidero sottoporre all'esame ed al giudizio della Camera alcune questioni di indole generale, circa l'applicazione della legge Sila e che toccano molto da vicino la vita stessa dei nostri contadini. Le sottoporro, signor ministro, i dati non di tutto il comprensorio silano-crotonese, ma solo quelli riguardanti i 27 comuni dell'ex circondario di Crotona, sui quali più particolarmente desidero intrattenermi. In questi comuni sono state espropriate tutte le terre espropriabili? Come e da chi sono state eseguite le assegnazioni delle terre espropriate? Quali sono stati i rapporti tra l'ente di riforma ed i contadini assegnatari?

In questi 27 comuni non sono state espropriate tutte le terre espropriabili. Infatti le ditte soggette ad espropriazione erano 69, però l'Opera Sila ha presentato piani di esproprio solo per 57 di esse. Le 69 ditte possedevano 71.363 ettari. L'Opera Sila ne ha espropriato solo 45.394. Queste sono le cifre, ed è proprio da esse che, tenuto conto delle quote spettanti per legge alle 57 ditte espropriate ed ammontanti a 17.400 ettari, si ricava che ben 8.869 ettari sono rimasti — e non dovevano rimanere — in possesso dei grossi proprietari terrieri. Infatti al barone Alfonso Barracco sono stati lasciati, solo nel crotonese, 2.920 ettari di terra, al conte Paolo Gaetani 1.471, al barone Francesco Galluccio 1.113, al barone Pietro Giunti 840, al commendatore Francesco Massaro 697, al barone Giulio Berlingeri 614. È da notare poi che la maggior parte di questi personaggi possedeva, come possiede, terreni in altri comuni al di fuori del comprensorio crotonese e della stessa Calabria.

Perché è avvenuto tutto ciò? Perché è stata limitata l'espropriazione, mentre migliaia di contadini sono rimasti privi di terra? La ragione è facile a comprendersi, anche se molte sono le giustificazioni addotte dai funzionari dell'Ente. La faziosità e la partigianeria hanno dominato tutte le operazioni relative ai piani di esproprio. Alcuni nominativi bisognava tutelarli, anche se ciò poteva significare ingiustizia e sopruso nei confronti di altri proprietari e danno grave per

tutti quei contadini, che, per la terra, avevano affrontato anche i mitra della polizia e dal possesso di essa oggi venivano esclusi. Il collega Daniele, nel suo intervento dell'altro giorno, ha affermato che molta terra è stata tolta ai grossi proprietari; noi diciamo che, seppure molta possa sembrare, essa non è stata certamente tutta quella che si poteva e si doveva espropriare. Le leggi sono fatte per essere applicate nella loro interezza e non per restare della semplice carta scritta, onorevole ministro.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi permetta di interromperla. Le affermazioni che ella fa vanno dimostrate. Alcuni dati citati, per esempio, sono certamente inesatti. Ho fatto parte della Commissione parlamentare di vigilanza sull'Ente Sila, insieme col senatore Spezzano, suo collega di partito, e posso dirle, per esempio, che gli ettari che ella ha denunciato come appartenenti al conte Gaetani sono invece intestati a tre figli nella misura di 300 ettari per ciascuno.

MESSINETTI. La manovra l'abbiamo già capita, onorevole ministro. Questo è uno scherzo che è costato migliaia di ettari ai contadini.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e della foreste*. No, onorevole Messinetti. Questo è uno dei tanti casi in cui la madre proprietaria, una Barracco, ha lasciato la propria terra suddivisa fra i propri figli. E non credo che essa sia morta proprio per sfuggire alla legge di esproprio. Questa è la realtà, e la Commissione parlamentare ha riconosciuto questi diritti degli eredi alla unanimità.

MESSINETTI. Comunque colui che conduce l'azienda è il conte Paolo Gaetani.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'azienda non è la proprietà.

MICELI. Ma l'ente poteva espropriare anche al di sotto dell'aliquota lasciata.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La Commissione parlamentare, di cui fanno parte anche i senatori comunisti Grieco e Spezzano, ha stabilito così.

MESSINETTI. Al commendatore Massara è bastato aver piantato poche piantine per dire che era stata già compiuta la trasformazione della sua terra; e ciò ella, onorevole ministro, conosce meglio di me. Ma vi è di più. Prescindendo dal fatto poco edificante che tuttora molte migliaia di ettari di terra, circa 4 mila, vengono condotte direttamente dall'Opera per la valorizzazione della Sila o concesse in affitto a grossi proprietari, come Barracco, Fauci, Brisinda o addirittura a

degli speculatori, come il signor Tommaso Perri, ex fattore di Berlingieri, il canonico don Ciccio Arrighi da Crotone e il signor Liuzzi Salvatore, dirigente dell'ufficio sociale dell'Opera Sila nel comune di Pallagorio, il quale ha avuto in fitto dall'Opera Sila 20 ettari di terreno, che egli conduce a mezzadria con due contadini del luogo, Giuseppe Gangale e Parise Francesco.

E tutto ciò, ripeto, mentre centinaia e centinaia di contadini sono stati completamente esclusi dall'assegnazione, oppure accontentati con qualche tomolata di terra, data loro in semplice concessione precaria. Prescindendo da tutto ciò, che pure rappresenta un'ingiustizia e un controsenso, gli arbitrî più gravi, le sopraffazioni più incredibili sono stati perpretrati dall'Opera Sila nell'assegnazione di queste terre. Onorevole ministro, in questo settore, ossia quello dell'assegnazione delle quote, i contadini sono stati vittime delle sopraffazioni più faziose, delle ingiustizie più inaudite.

Gli elenchi degli aventi diritto, già compilati con odiosi criteri di parte dai funzionari dell'Opera Sila, sono stati, prima della loro pubblicazione negli albi pretorî dei municipi, sempre — dico sempre — sottoposti al vaglio e alla approvazione preventiva dei locali organismi politici del partito di maggioranza.

BUFFONE. Ma no! Conosco bene come stanno le cose e potrei smentirla.

MESSINETTI. I quali organismi hanno tutto fatto e tutto disfatto nella speranza di portare tutta l'acqua al proprio mulino. E non dite, come sempre avete detto, che tali affermazioni sono frutto della cosiddetta malafede comunista, che sono menzogne da noi inventate unicamente per dar vita alla polemica di parte e per rinfocolare la calunnia e lo scandalo. Non dite ciò perché sono in mio possesso, onorevole ministro — e le pongo a sua disposizione — le copie fotografiche di due lettere, l'una del 24 e l'altra del 26 aprile 1952, con cui il dottor Antonio Caputi, che l'onorevole ministro conosce molto bene, allora responsabile politico circondariale della democrazia cristiana, chiedeva con insistenza al dottor Guido Primicerio, ispettore dell'Opera per la valorizzazione della Sila per la bassa valle del Neto, di voler prendere in visione l'elenco dei futuri assegnatari del comune di Crotone. 24 e 26 aprile 1952; siamo in piena campagna elettorale per le elezioni amministrative e l'assegnazione di un pezzo di terra poteva servire, e come, al ricatto e alla corruzione di molta povera gente.

Infatti, onorevole ministro, la prima lettera del dottor Antonio Caputi suona testualmente: « Caro Primicerio, come già ti ho detto a voce, desidero prendere visione dell'elenco dei futuri assegnatari della zona di Crotone. Ti prego inoltre di farmi sapere tutte le notizie che si riferiscono a dette assegnazioni. Resto in attesa di cortese sollecito riscontro e ti invio i più cordiali saluti. Antonio Caputi ».

Ma il dottor Caputi, onorevole ministro, aveva fretta, non poteva aspettare, aveva i suoi fidi da collocare e, pensando che i funzionari del centro di Margherita gli fossero ostili, non avendo nelle 48 ore ricevuto l'elenco richiesto, il 26 aprile, nel raccomandare uno dei tanti all'ispettore Primicerio, non esita a scrivere, di proprio pugno, sulla lettera battuta a macchina, una frase destinata a solleticare nell'animo del Primicerio l'amor proprio di dirigente, nei confronti dei riottosi funzionari subalterni, sospettati di scarsa ortodossia verso l'esponente politico della democrazia cristiana. Infatti, onorevole ministro, nella lettera è scritto, ripeto, di pugno del dottor Caputi: « Con il permesso dell'ufficio, ti prego di farmi avere l'elenco completo degli assegnatari ».

Perché il dottor Caputi ha agito con tanta insistenza, con tanta autorità, in quale veste e con quale diritto ha preteso il suo preventivo benestare su una materia così delicata e così importante per l'avvenire e per la vita stessa dei contadini di Crotone, su una materia in cui potevano e dovevano avere ingerenza semplicemente l'ente di riforma e l'ispettorato agrario. (*Interruzione del deputato Buffone*).

TOGNONI. Siete padroni voi dell'ente?

BUFFONE. Ma chi lo sta dicendo? Io dico che vi sono stati migliaia di assegnatari.

MESSINETTI. Comunque, sono copie fotografiche queste, che io metto a disposizione del ministro.

BUFFONE. Non c'è stata nessuna discriminazione e l'onorevole Alicata lo sa. Sono prontissimo ad aderire ad una inchiesta parlamentare su ciò.

ALICATA. È il modo con cui si è agito che bisogna considerare.

MESSINETTI. Perché il 29 aprile 1952 un funzionario dell'ente, precisamente il capo centro di Margherita, è stato costretto dallo stesso Primicerio a recarsi in casa del Caputi, elenco dei futuri assegnatari alla mano, per ricevere ordini ed accettare tutte le modificazioni dallo stesso Caputi pretese ed imposte?

Non vi è dubbio — e questo lo comprende ognuno — che le cancellazioni e le aggiunte

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

al primitivo elenco — e sono state parecchie — hanno costituito un atto di arbitrio, un atto di disonestà e di faziosità politica senza pari, di cui sono state vittime centinaia di famiglie di contadini del comune di Crotona. Infatti, dopo la supervisione del dottor Caputi, sono stati esclusi dall'assegnazione della terra degli autentici contadini, mentre la terra è stata concessa ad un numero considerevole di gente che con essa non aveva mai avuto dimestichezza di sorta, ma che invece aveva battuto sempre i marciapiedi e aveva scaldato, come scaldava tuttora, ad assegnazione avvenuta, le sedie dei diversi caffè della città.

Il dottor Caputi ha vinto con la complicità del dottor Primicerio e per la pressione intimidatrice di forze oscure che dalle assegnazioni attendevano ed ebbero benefici e profitti. Qualche onesto funzionario ha cercato di resistere, ma l'ambiente era arroventato per la lotta amministrativa di maggio; e, nella vana speranza di conquistare Crotona alle cosiddette forze dell'ordine, tutto bisognava fare pur di accontentare i numerosi galoppini elettorali del partito di maggioranza. Fersini è stato uno di questi. Egli ha resistito e si è rifiutato di eseguire le assegnazioni secondo gli elenchi del dottor Caputi, malgrado la volontà e l'autorità dell'ispettore, che premeva in tal senso.

È stato a questo punto che Primicerio e il dottor Caputi hanno fatto intervenire quelle tali forze oscure e hanno usato argomenti molto più persuasivi, per cercare di piegare ed eventualmente togliere di mezzo chi si era ribellato all'ingiustizia e alla faziosità. Ma Fersini, malgrado tutto, si rifiutava ancora di dare il suo consenso a un atto di grave ingiustizia e affermava al suo dirigente che egli era disposto a declinare l'incarico piuttosto che cedere alla violenza. È stato a questo punto che Primicerio, il quale tutto aveva preordinato e organizzato, cogliendo la palla al balzo, poteva restare padrone del campo in seguito ad un rapporto riservato scritto contro il perito agrario Antonio Fersini, ed inviato alla direzione generale. Il rapporto riservato porta il numero di protocollo 2468 e la data del 13 settembre 1952. Primicerio scrive alla direzione generale: « Cotesta rispettabile direzione ricorderà bene che io insistei nel marzo scorso (cioè prima delle elezioni. Primicerio pensava che Fersini fosse un uomo malleabile, adatto alla bisogna) perché Fersini fosse trasferito a Margherita anche e specialmente perché, dovendosi procedere alla quotizzazione di quei terreni, io potessi contare al-

meno su di un elemento che se ne intendesse ».

Grave confessione questa: è proprio un dirigente qualificato che taccia d'insipienza la maggior parte dei cosiddetti tecnici dell'Opera Sila. Più oltre il Primicerio incalza: « Alla mia presenza e a quella del signor Padula Gaetano, in piazza Pitagora a Crotona, il Fersini commentava le prime risultanze dell'indagine in corso di svolgimento e diceva che in tali condizioni, per timore di rappresaglie della mafia locale, lui non avrebbe potuto portare a termine il lavoro delle assegnazioni e che avrebbe rifiutato l'incarico ».

Chi è che ha diretto contro Fersini la mafia locale? Chi è che ha fatto consapevoli i mafiosi locali che Fersini era contrario a quel determinato elenco compilato in casa Caputi? Gliel'ha detto sicuramente Primicerio o qualche altro, altrimenti non si spiegherebbe perché Fersini abbia affermato ch'egli « per timore di rappresaglie della mafia locale non avrebbe portato a termine il lavoro... ecc. ». Tali sue esplicite dichiarazioni vennero numerose volte ripetute. « Nel corso di un colloquio il Fersini mi disse, è sempre Primicerio che parla, che avrebbe assegnato la terra solo dopo che il signor presidente gli avesse controfirmato le schede ». (Fersini voleva carta bianca, perché non era disposto ad accettare l'assegnazione voluta da Caputi e da Primicerio). « Sino a che, continua lo zelante ispettore, circa 20 giorni or sono, date le insistenze del Fersini, ne feci consapevole la direzione generale del servizio colonizzazione, dalla quale ricevetti l'ordine di assumere l'onere di tale lavoro ».

Ecco come Primicerio diventa padrone assoluto del campo, si mette in condizioni di fare quello che gli pare e piace, ed assegna la terra a coloro che la terra non avevano mai lavorata, mentre la nega a molti che erano e sono dei veri e propri contadini.

Onorevole ministro, io non commento questi fatti, però le rivolgo questa precisa domanda: ella, onorevole ministro, avrebbe il coraggio di ratificare e considerare valida un'assegnazione eseguita con tali criteri e in simili circostanze? Attendo una risposta precisa su questo fatto di estrema gravità.

Io penso che, dopo avere valutato la mia documentazione e dopo avere letto il rapporto del Primicerio del 13 settembre 1952, che ella potrà richiedere all'Opera Sila, ella non potrà non rendere giustizia ai contadini defraudati della terra.

Del resto, onorevole ministro, chi sono stati i favoriti del dottor Antonio Caputi? Lo

Chieda alle autorità di pubblica sicurezza; queste soltanto le potranno, sempre che lo vorranno, essere precise in merito.

Quali sono state le terre assegnate a questi pseudocontadini? Sono state le migliori e quasi tutte alla periferia di Crotone; alcune delle quote, anzi, sono incluse nell'ambito del piano regolatore della città. A tutti coloro che maggiormente si erano distinti nella campagna elettorale sono stati assegnati terreni che oggi sono seminativi, ma che tra qualche anno saranno aree fabbricabili. Certi servizi si pagano, e a Crotone sono stati pagati profumatamente, onorevole ministro.

Io le sarei molto grato se potesse indagare su un certo « intralazzo » che, si dice, sia in corso di perfezionamento per una certa permuta di questi terreni tra gli assegnatari pseudocontadini e il vecchio proprietario signor Ciliberto Gregorio. Ciliberto Gregorio domanda all'Opera Sila di poter avere la possibilità di permutare la terra, mentre il consenso dei nuovi assegnatari, pare, sia disposto a pagarla a suon di milioni.

Tutto ciò è stato possibile al dottor Caputi mercé l'opera accondiscendente del dottor Primicerio il quale, superando ogni ostacolo materiale e morale, ha eseguito a puntino l'ordine ricevuto, senza tener presente il fine della riforma e calpestando i sacrosanti diritti di tanta povera gente. Infatti l'assegnazione delle quote nel comune di Crotone è avvenuta il 29 novembre 1952; ebbene, è in mio possesso — e la metto a sua disposizione — copia fotografica di una scheda di assegnazione, quella che porta il n. 222, intestata, come moltissime altre, non a un contadino bensì a un galoppino elettorale ritardatario nella richiesta, e su tale scheda, in data 12 dicembre 1952, cioè 13 giorni dopo l'avvenuta assegnazione, di pugno dell'ispettore Primicerio, a titolo di giustificazione della parzialità che si andava a commettere, vi è scritto: « Ha chiesto in data 11 dicembre 1952 il cambio della qualifica all'ufficio provinciale del lavoro ».

Come si vede, l'ingenuo dottor Primicerio dimenticava che vi era una disposizione ministeriale con la quale durante le assegnazioni delle terre si vietava il cambio di qualifica da manovale dell'industria a contadino coltivatore diretto, e che comunque nessun conto bisognava tener delle variazioni in tal senso ed in tal periodo effettuate dagli uffici provinciali del lavoro.

Detto ciò, onorevoli colleghi, è necessario che insieme vediamo quali siano stati i rapporti fra l'ente e gli assegnatari.

L'Opera valorizzazione Sila non ha mai considerato i contadini come i principali protagonisti della riforma. Ha sempre sdegnosamente rifiutato la loro collaborazione e quella dei loro legittimi rappresentanti, come se la messa a cultura della terra e la trasformazione fondiaria non fossero cose che interessassero anche e soprattutto i contadini. Li ha maltrattati, li ha taglieggiati, li ha lasciati, a distanza di parecchi anni dalla simbolica assegnazione, senza un contratto definitivo. Ancora oggi quale è lo stato giuridico di tali assegnatari? Sono niente altro che possessori di un pezzo di terra, ricattabili ad ogni pie' sospinto. Perché è avvenuto tutto ciò? Perché i funzionari dell'ente avessero potuto sempre più spadroneggiare e perché l'ente stesso avesse potuto con maggiore facilità e con maggior forza esercitare la sua azione di corruzione e di ricatto.

L'ente non ha mai considerato i contadini come gli unici, indispensabili collaboratori per la buona riuscita della riforma; li ha considerati invece e li ha trattati come degli estranei, quando non li ha ritenuti addirittura come dei nemici da fiaccare e da battere. Da qui i rapporti tesi fra le due parti, da qui i contadini affamati e indebitati, costretti molte volte a rimpiangere il vecchio padrone feudatario.

Ella, onorevole ministro, rifacendosi all'ordine del giorno Medici-Grieco, approvato dal Senato, con la sua circolare del 19 febbraio ha posto giustamente il dito su questa piaga cancerosa. Perché l'ha fatto? Perché ha sentito il bisogno di emanare quelle direttive? Perché ha insistito sul fatto che i rapporti umani tra dirigenti e assegnatari siano intensificati e che gli stessi dirigenti cooperino affinché gli assegnatari diventino imprenditori autonomi?

Ella, onorevole ministro, non poteva usare un linguaggio diverso da quello che ha usato; però nelle sue affermazioni, per il semplice fatto che è stata costretta a farle, si legge molto chiaramente che quei tali rapporti umani fra dirigenti e assegnatari non vi sono stati mai e che gli enti di riforma fino ad oggi non hanno avuto mai la volontà di svincolare gli assegnatari dalla morsa della soggezione e del prepotere.

Infatti, come potranno mai diventare imprenditori autonomi i contadini assegnatari dell'Opera per la valorizzazione della Sila, che ancora non hanno il contratto definitivo, che sono costretti a pagare le anticipazioni a un prezzo superiore a quello del libero mercato, che l'ente ha oberato di debiti fino alla cima dei capelli?

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

Le lavorazioni profonde e le concimazioni di fondo, onorevole ministro, non sono state considerate operazioni culturali di carattere straordinario, e pertanto non addebitate come spese di miglioramento fondiario, diluibili in trenta annualità, così come è affermato dall'ordine del giorno Medici-Grieco e da lei ribadito nella già citata circolare.

Ecco la ragione dei debiti insoluti, ecco la ragione delle prepotenze e delle rapine sull'aia. La posizione degli assegnatari è ben diversa da quella del piccolo proprietario coltivatore diretto o del piccolo imprenditore autonomo; essi, invece, si trovano in una situazione morale ed economica molto grave e che andrà sempre più aggravandosi se quanto è disposto nella sua circolare non avrà pratica attuazione al più presto.

Lo scorso anno gli assegnatari dell'Opera Sila sono stati fatti segno alle vessazioni e alle angherie più inumane, giacché, dopo aver lavorato un anno intero, la maggior parte di essi si sono visti rapinare sull'aia l'intero raccolto, che, del resto, spesso non è bastato nemmeno a coprire tutta la somma vantata dall'ente di riforma. Quale dunque lo stato d'animo, l'angoscia di questi contadini che sono restati senza pane per loro e per i propri figli e con debiti, sempre debiti, nei confronti dell'ente e dei bottegai fornitori?

I casi che potrei citare ascendono a centinaia, ma mi limiterò a citarne solo alcuni, per amore di brevità. Io personalmente ho assistito a scene addirittura selvagge sulle aie di Isola di Capo Rizzuto, di Cutro, di Iannello, ecc. Citerò solo alcuni di questi casi.

Per esempio: Lo Prete Bruno ha un debito complessivo di 24 quintali di grano, ne produce 15 che è costretto a versare interamente all'ente, pur avendo cinque persone a carico. Fragale Francesco, su 42 quintali di grano prodotti, se ne vede trattenere 35 dall'ente, pur avendo egli sei persone a carico. Comito Francesco ha un debito di lire 103.592; produce 15 quintali di grano che l'ente trattiene per intero, addebitandogli una somma residua di lire 2.173. Garcea Giuseppe: ha un totale debito di lire 172.850, mentre la sua produzione ammonta a lire 152.000. L'ente trattiene tutto il prodotto, e all'assegnatario rimane un debito residuo di lire 20.850, oltre che la fame per sé e per la propria famiglia.

Ma vi è di più. A Cutro, tale Chiarello Gregorio, padre di cinque figli, in condizioni economiche molto precarie, intende pagare una sola parte del debito, mentre l'ente pretende tutti i 60 quintali di grano prodotto. Il Chiarello chiede a tutela del suo buon di-

ritto l'intervento dei carabinieri sull'aia, ma alla presenza di questi il guardiano dell'Opera Sila, signor Tancredi, estrae la pistola e minaccia il Chiarello. I carabinieri proteggono il Chiarello perchè non gli venga tolto il prodotto, però non arrestano il guardiano.

Sempre a Cutro, il 5 agosto, il dottor Conte, alla moglie dell'assegnatario Ruggero Gaetano, madre di sette figli, strappò con la forza quindici quintali di grano e sei di favette, cioè l'intera produzione. Solo in seguito al mio personale intervento presso il dottor Meglio, a Cosenza, a questa povera donna furono restituiti 10 quintali di grano. Vi è da notare, altresì, che il Ruggero Gaetano si trovava in carcere sin dal dicembre 1952.

È questo, dunque, il modo più appropriato per trattare coloro che vengono celebrati come i felci nuovi piccoli proprietari? Io lo chiedo a lei, onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste. È possibile che costoro non vengano messi a conoscenza dei costi effettivi delle anticipazioni all'atto in cui queste vengono erogate? Perchè non si deve conoscere il prezzo, per esempio, delle piante di ulivo e di arancio nel momento in cui queste vengono consegnate? Se ne parlerà dopo, dicono i funzionari dell'ente; ma dopo si verificherà ciò che tante altre volte è capitato, e cioè prezzi superiori a quelli del libero mercato e tutta una serie di angherie e di soprusi annessi e connessi al depreco e deprecabile fatto compiuto.

Ma, onorevole ministro, quali garanzie possono avere gli assegnatari da parte di funzionari che moralmente sono quel che sono e che ella conosce meglio di quanto io non possa dire? Dovranno quest'anno gli assegnatari saldare il debito gravoso derivante dai lavori straordinari? Noi pensiamo che questo anno nulla deve essere corrisposto all'ente da parte degli assegnatari, perchè riteniamo che essi abbiano già corrisposto somme che superano di molto le rate trentennali da lei previste nella sua circolare. È necessario che ciò sia chiarito in tempo, prima del raccolto, onorevole ministro. Gli assegnatari quest'anno non dovranno pagare e non pagheranno. La sua circolare la faremo applicare noi. Saranno i contadini a farla mettere in pratica...

MICELI. Il ministro dovrebbe essere soddisfatto di questa collaborazione.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Se ho avuto l'onore di fare la circolare, evidentemente avrò anche il dovere di farla rispettare.

MESSINETTI. Comunque, noi collaboreremo con lei. La realtà è una sola, e cioè che

finò ad oggi, come del resto ella ha accennato anche nella sua circolare, al vecchio padrone se ne è sostituito uno nuovo, più esigente, più prepotente del primo. Anche lei, ripeto, ha detto nella sua circolare, che bisogna fare in modo che al vecchio padrone non se ne sostituisca uno nuovo, e questo ella l'ha detto perché ha constatato che effettivamente al vecchio padrone se ne è sostituito uno nuovo, più prepotente e più esigente del primo.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il pericolo c'è sempre. (*Commenti*).

MESSINETTI. Onorevole ministro, ella dicendo questo dimostra chiaramente che ha... molta fiducia nei suoi funzionari.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono uomini come tutti gli altri.

MESSINETTI. Il contadino di Calabria era ieri un salariato sfruttato dai baroni della terra ed oggi non è nient'altro che un salariato mal retribuito ed angariato dall'Opera Sila.

Onorevole Medici, basterà la sua circolare a mettere tutte le cose a posto? Occorrerà ben altro, se lei vuole che la circolare non vada — come tante altre — ad arricchire i già ricchi e polverosi archivi dell'Opera valorizzazione Sila. Sarà necessaria con tutta probabilità la lotta dei contadini affinché la sua circolare possa avere pratica attuazione.

Detto ciò, io penso sia giunto il momento di cercare di penetrare nei misteri della triste congrega, di vedere un po', alla luce dei pochi ma irrefutabili documenti venuti in nostro possesso, quali sono gli allegri sistemi amministrativi imperversanti nell'interno dell'Opera valorizzazione Sila, dove si sperpera e si malversa il pubblico denaro mercè una lunga e pesante catena di reciproche complicità e di mafiosa omertà che lega ormai quasi tutti i funzionari dell'ente, dai dirigenti più qualificati a tutti coloro che con esso lavorano, o comunque da esso percepiscono una paga o uno stipendio.

Le poche persone oneste hanno paura di parlare perché, parlando, così come è avvenuto per pochissimi coraggiosi, sono sicuri di perdere il posto e il pane. Non vi è stata mai giustizia per chi ha denunciato e, quindi, ognuno ha perduto la fiducia nell'azione di chi poteva e doveva agire ma che, invece, non ha mai agito se non nel senso di estromettere l'improvvido, l'incauto, nel migliore dei casi, qualificato come agente dei comunisti in seno all'onorata società dell'Opera valorizzazione Sila. Che l'Opera valorizzazione Sila sia un organismo tarato è cosa da tutti risaputa e lo sa anche lei, onorevole ministro: onde la circolare.

Ma quale è la malattia che travaglia quest'ente? La malattia è una sola: la disonestà che imperversa dovunque, alimentata dalla certezza dell'impunità che ormai nell'animo di tutti ha posto solide radici. Tutti o quasi tutti, dirigenti e funzionari di alto e di basso rango, sono vittime del ricatto di ciascuno, in quanto la maggior parte di essi, chi più chi meno, ha operato in maniera non del tutto ortodossa nel disimpegnare le proprie funzioni.

In Calabria molte cose sono state dette nei confronti dell'Opera valorizzazione Sila: si è parlato di furti, di appropriazioni indebite e di altre cose molto gravi non perseguite per la colpevole inazione degli organi preposti alla vigilanza dell'ente. Sicuri ormai della impunità, essi tutto osano senza più nulla temere, e soprattutto senza più arrossire. Sono pubblicamente chiamati ladri? Ebbene, essi non sentono il dovere e il bisogno di tutelare il proprio onore; non ricorrono alla magistratura, ma si chiudono, invece, in un silenzio che essi giudicano sprezzante e dignitoso, ma che l'uomo della strada, d'altra parte, non può altrimenti qualificare che come confessata colpevolezza. Sono pubblicamente additati come dei malversatori del pubblico denaro? Nessun moto di ribellione li scuote, sicuri come sono che la loro prebenda sarà da altri difesa e che tutto procederà, malgrado tutto, come prima, anzi meglio di prima.

Perché tutto ciò, onorevoli colleghi? Perché gli organi governativi, con la speciosa scusa di non alimentare la propaganda e la speculazione comunista, hanno sempre tutto coperto sotto il largo mantello della carità, questa volta non certamente cristiana.

Inchieste? Ve ne sono state a non finire, però tutte si sono sempre risolte nell'abituale e comodo « tutto va bene ». È stato così che il falso timore di una eventuale speculazione comunista è servito da comodo paravento per nascondere le prime irregolarità e le prime malefatte. Però, lo stesso sistema, perpetuandosi nel tempo, è servito altresì a moltiplicare di giorno in giorno il numero dei prevaricatori impuniti e forse premiati, è servito di cattivo esempio ad altri, ad altri ancora, fino a che si è arrivati al punto in cui tutto l'organismo dell'ente è rimasto invaso e corroso dalla terribile lebbra della disonestà più sfacciata.

Da questo momento, onorevoli colleghi, la disonestà e soprattutto la mancanza di ogni senso morale sono state le uniche bandiere dell'Opera per la valorizzazione della Sila. E tutto ciò, io penso, sarò in grado di dimostrare.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sarà necessario dimostrare. Ella ha fatto affermazioni molto gravi e le deve dimostrare.

MESSINETTI. Gliele dimostro subito.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ma con i fatti!

MESSINETTI. Con i fatti e con l'aiuto di queste fotografie.

ALICATA. Vi è sempre la possibilità di approfondire le indagini.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vi è il magistrato!

ALICATA. Vi è anche la possibilità di ricorrere ad una Commissione di inchiesta parlamentare.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. In questi casi si ricorre al magistrato.

MESSINETTI. Oltre che giudiziario questo è anche un problema politico e morale.

Il perito agrario signor Antonio Fersini, capo del centro di colonizzazione di Margherita, si dimette dall'Opera per la valorizzazione della Sila perché — come egli scrive — non intende collaborare con il malcostume direttivo e amministrativo di Santini, Fiore, Primicerio e consorti.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ella sa che vi è una causa davanti al tribunale di Crotone.

MESSINETTI. Mi lasci finire, onorevole ministro.

Ma nè Santini, nè Primicerio e compagni si querelano contro chi li sferza a sangue nella sua lettera di dimissioni.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono stati denunciati.

MESSINETTI. Chi?

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Se oggi è in corso una causa davanti al tribunale di Crotone, ciò significa che questa causa è nata da una denuncia.

MESSINETTI. Onorevole ministro, ma è il Fersini che ha denunciato, mentre le facce di bronzo dell'Opera per la valorizzazione della Sila non hanno sporto querela alcuna per diffamazione.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È sicuro di questo?

MESSINETTI. Sicuro, sicuro, ed ella lo dovrebbe sapere, onorevole ministro. Il reverendo don Luigi Nicoletti (che poi non è il primo venuto, ma uno dei dirigenti massimi della democrazia cristiana di Cosenza, uomo che ha tenuto e tiene a battesimo i deputati, i senatori, i sottosegretari e i ministri del partito di maggioranza di quella provincia) ci mostra Santini e consorti come dei vol-

garissimi ladruncoli. E che perciò? Tutti attendono lampi e tuoni, l'uomo della strada attende il finimondo, ma nè Santini nè i consorti provvedono alla tutela della propria dignità e del proprio onore, e, cosa ancora più grave, nemmeno il Governo pretende che ciò sia fatto. E noi siamo rimasti sorpresi per il fatto che il Governo abbia tollerato che restasse in carica un presidente (ed un presidente con funzioni proconsolari come quello dell'Opera valorizzazione Sila) senza che questi avesse provveduto alla tutela della propria onorabilità e del buon nome dell'ente da lui presieduto. Il Governo avrebbe avuto il preciso dovere di pretendere da parte di costoro che dessero almeno una querela contro questi... diffamatori.

Onorevoli colleghi, le corna del dilemma sono anche questa volta due: o Fersini e don Luigi Nicoletti sono dei calunniatori, oppure Santini, Fiore e gli altri sono dei malversatori e dei ladri; non c'è dubbio. Da qui non si scappa.

Però l'opinione pubblica sempre sensibile a fatti del genere, ha dato già il suo giudizio: si è schierata con Fersini e con don Luigi Nicoletti e ha condannato Santini e i suoi consorti.

Il Fersini, dopo aver scritto quello che ha scritto nella sua lettera di dimissioni, si rivolge prima a voi, signori del Governo (le do atto, signor ministro, che ella non era ancora a quel posto); e siccome voi non avete preso, come al solito, nessun provvedimento, egli denuncia successivamente all'autorità giudiziaria tutto lo stato maggiore dell'Opera valorizzazione Sila. In data 3 luglio 1953 denuncia al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cosenza, Santini, Fiore, Meglio, Musanga ed altri per falso in atto pubblico, occultazione di reati vari, ed altre quisquiglie del genere, ma punta principalmente la sua accusa contro il dottor Guido Primicerio, ispettore per la zona del basso Neto, e lo denuncia: 1°) per aver regalato a persone diverse merci di proprietà dell'ente senza avere effettuato la prescritta registrazione in uscita magazzino sui libri contabili; 2°) per avere il Primicerio utilizzato somme di proprietà dell'Opera Sila per spese di carattere personale, effettuandone poi a carico dell'ente la registrazione contabile sotto altre voci inesistenti; 3°) per avere sempre il Primicerio richiesto compensi personali a privati fornitori per la conclusione di affari di ufficio; 4°) per avere utilizzato gli automezzi dell'Opera per uso personale; 5°) per avere, abusando della sua autorità, provveduto alla assegnazione dei

terreni ai contadini di Crotone mediante discriminazione politica, facendo scempio della lettera e dello spirito della legge di riforma; 6°) per avere sollecitato ed alcune volte estorto false dichiarazioni a gente a lui soggetta per rapporti di affari e di lavoro.

Onorevole ministro, queste del perito agrario signor Fersini sono denunce chiare e precise la cui gravità non può sfuggire a chicchessia. Però, prima che all'autorità giudiziaria, le stesse cose e gli stessi fatti, in data 10 aprile 1953 con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno (la quale ricevuta è firmata da un funzionario del Ministero dell'agricoltura) n. 3807 dell'ufficio postale di Crotone, egli li ha denunciati al ministro Fanfani. E tutto ciò dopo aver per quattordici lunghissimi giorni inutilmente tentato di conferire, qui a Roma, con lo stesso ministro o con il sottosegretario Gui, e dopo ripetuti interventi presso lo stesso Gui degli onorevoli La Malfa, Mazzei e dell'avvocato Cifarelli dietro sollecitazioni del Fersini, iscritto al partito repubblicano, perchè si compisse, finalmente, un atto di chiarificazione e di moralizzazione in seno all'Opera Sila.

Il ministro dell'agricoltura del tempo che cosa ha fatto, di grazia, perchè la verità si facesse luce? Nulla, proprio nulla! Anzi, ha permesso e tollerato che agli stessi accusati si conferissero incarichi ispettivi nei confronti delle persone che avevano avuto il coraggio di denunciare certi fatti e certe circostanze sicuramente poco chiare e poco pulite. È stato così che, sfiduciato nei confronti delle autorità politiche, il Fersini si è rivolto all'autorità giudiziaria.

Ed ecco, onorevole ministro, come il Fersini chiudeva la lettera indirizzata all'onorevole Gui: «...Così, dopo aver tentato tutte le vie del riserbo e della discrezione, dopo aver constatato che nemmeno gli interventi di uomini autorevolmente qualificati e stimati nel paese, oltreché nel partito a cui mi onoro appartenere, sono valsi a fare intervenire l'onorevole signoria vostra, con la coscienza di chi ha interamente compiuto il proprio dovere di cittadino e di professionista, ho deciso di ritenermi libero da ogni rapporto ideale con l'Opera per la valorizzazione della Sila e, pertanto, autorizzato ad adire la magistratura, a difesa del mio buon nome». È un vero e proprio atto di accusa contro di voi, signori del Governo.

Io cercherò ora di dimostrare a lei, onorevole ministro, e alla Camera che le accuse mosse dal Fersini rispondono a verità. Vi riuscirò certamente, sempreché non esi-

stano posizioni preconcepite e di principio che non permettano di tenere nel debito conto la documentazione che mi appresto ad esibire. Il Fersini ha denunciato all'autorità giudiziaria che l'ispettore Primicerio ha regalato a persone diverse merce di proprietà dell'ente, ebbene, io sono in possesso di una copia fotografica, che metto a sua disposizione, di una lettera del Primicerio che dice testualmente così: «Caro Basta, lei ha del grano in magazzino. Ne dia a titolo gratuito 50 chilogrammi all'assegnatario Amato Domenico». Voi mi direte che la cosa riguarda un assegnatario e che si tratta di quantità trascurabile. Su ciò potremmo anche essere d'accordo; però di lettere come questa il Primicerio ne ha scritte parecchie e tutte a favore di determinate persone.

Il fatto comunque dimostra chiaramente due cose. La prima è che il Primicerio, tenuto conto del malcostume amministrativo da lui stesso istituito, aveva, come ha, bisogno d'una larga cerchia di persone da tenere amiche, appunto perchè fanno molte cose e il silenzio si paga, onorevole ministro. La seconda è che i libri contabili dell'Opera valorizzazione della Sila lasciano larghi margini a disposizione dei bisogni e delle necessità dei funzionari.

Il Fersini ha denunciato che l'ispettore Primicerio ha utilizzato delle somme di proprietà dell'ente per spese di carattere personale. Ebbene, onorevoli colleghi, sono in mio possesso le copie fotografiche, che pongo a vostra disposizione, dei documenti da cui risulta, in maniera chiara e irrefutabile, la veridicità di tale denuncia. (Le darò poi tutta la documentazione, onorevole ministro). Il Fersini ha denunciato il Primicerio per avere quest'ultimo richiesto compensi personali ai fornitori del bestiame destinato ai contadini assegnatari.

Ebbene, onorevole ministro, ella faccia attenzione: è in mio possesso copia fotografica, che io pongo a sua disposizione, di una dichiarazione firmata da tre funzionari dell'ente — Francesco Basta, Mario Corabi ed Angelo Padula — dichiarazione che fedelmente riproduce ciò che un certo signor Carolei Francesco da Crotone ebbe ad affermare in loro presenza negli uffici del centro di Margherita. I tre, quando hanno firmato la dichiarazione, erano ancora funzionari dell'Opera per la valorizzazione della Sila; ma successivamente, come era da attendersi, sono stati licenziati. La lesa omertà, onorevole ministro, viene punita negli ambienti dell'Opera per la valorizzazione della Sila e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

la punizione si sconta senza appello di sorta.

A proposito della questione Primicerio-Carolei, è necessario dire che fino al 20 ottobre 1952 tutto il bestiame richiesto dai contadini veniva direttamente acquistato dall'ispettorato del basso Neto presso cui i contadini richiedenti venivano avviati dai diversi centri di colonizzazione. I fornitori abituali erano stati sempre il signor Francesco Pennestri, tenutario della casa di tolleranza di Crotone (*Commenti*), il signor Carolei Francesco e un altro signore non meglio conosciuto che con il nome di il « rossanese ».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MACRELLI

MESSINETTI. Le cose procedettero a gonfie vele, finché nell'opinione pubblica non si è fatto strada prima il dubbio e poi la certezza che i rapporti fra i fornitori e il Primicerio erano di natura poco pulita e certamente di carattere tale da farli rientrare nell'ambito del codice penale. La questione del bestiame era diventata la favola dei conversari pubblici e privati. Ecco perché a un certo punto, e precisamente nella seconda decade di ottobre del 1952, il Primicerio ha pensato bene di crearsi una certa verginità, ricorrendo ad uno speciale stragemma: ha escluso dalla fornitura il signor Carolei, giustificando tale provvedimento con il fatto sussurrato, ma semplicemente sussurrato, all'orecchio di Tizio o di Caio, che lo stesso si era permesso di fare delle offerte di denaro all'onestissimo e rispettabile signor ispettore.

È vero tutto ciò? Noi non possiamo pronunciarci, comunque nessuna denuncia contro il Carolei per tentata corruzione è stata mai sporta all'autorità giudiziaria da parte del Primicerio. Noi conosciamo soltanto la dichiarazione dei tre funzionari dell'Opera che suona testualmente così: « I sottoscritti perito agrario Francesco Basto, signor Mario Corabi e ragionier Angelo Padula, dipendenti dal centro di colonizzazione Margherita dell'Opera valorizzazione della Sila, dichiarano che nella giornata del 30 ottobre 1952 alle 11,30 il signor Carolei Francesco da Crotone, commerciante di bestiame, nel corso di una sua visita fatta al centro e nel corso della quale richiese i motivi per cui egli era stato escluso dall'elenco dei fornitori di bestiame a quel centro, avuta la notizia dal capocentro, ebbe a dichiarare molto

semplicemente che non rispondeva a verità il fatto che egli avesse tentato di corrompere, mediante offerte di denaro, l'ispettore di zona dottor Guido Primicerio, ma che in effetti le cose si erano svolte ben diversamente. Egli, infatti, dichiarò in tale occasione che, essendo andato a trattare l'offerta di bestiame con gli ispettori di zona, dottor Guido Primicerio e dottor Oberdan Ortelli, ebbe a sentirsi richiedere da questi due un compenso di lire 10 mila per ogni capo di bestiame da loro acquistato, richiesta che il Carolei non trovò accettabile per la sua esosità e che egli avrebbe voluto ridurre a lire 5 mila per ogni capo di bestiame ».

SEMERARO GABRIELE. Ma denunciatielo al procuratore della Repubblica, è inutile denunciarlo alla Camera. (*Commenti a sinistra*). Non comprendo la vostra eccitazione.

MESSINETTI. Un losco mercato, onorevoli colleghi, si compiva, come ognuno di voi può immaginare, ai danni e tutto ai danni dei contadini. Ma non basta. L'ispettore Primicerio, per mettere a tacere ciò che ormai era diventato di pubblica ragione e per smentire in certo qual modo ciò che pubblicamente si affermava sulla ignobile tresca stabilitasi fra lui e i fornitori di bestiame, autorizzava verbalmente il centro di Margherita a curare direttamente l'acquisto del bestiame. Però con lettera n. 2776 di protocollo del 18 ottobre 1952, come da copia fotografica in mio possesso, lo stesso Primicerio così testualmente si esprime: « Infine, questo ispettorato è del parere di soprassedere in questo momento ad ogni acquisto di bestiame equino e bovino da lavoro in quanto, per l'approssimarsi della stagione della semina, a causa dell'aumentata richiesta, i prezzi hanno subito un notevole rialzo. Pertanto si prega cotesto spettabile centro di rinviare a miglior epoca ogni ulteriore acquisto. Si prega di darne assicurazione ».

Se non acquisto io, non deve acquistare nessuno! Muoia Sansone con tutti i filistei: questa è la formula ultima dell'intraprendente funzionario. Le cose sono due: o il Carolei ha tentato di corrompere l'ispettore Primicerio, oppure quest'ultimo ha cercato di ricattare il primo per trarne degli illeciti profitti. Carolei non conferma ciò che ha detto il 30 ottobre 1952 alla presenza dei signori Basta, Corabi e Padula negli uffici del centro di Margherita? Comunque il Primicerio ha parlato e, forse, anche scritto. E se tutto ciò risponde a verità, ella, onorevole ministro, ha il dovere di pretendere, pena la

destituzione, che Primicerio denunci il Carolei all'autorità giudiziaria. Se tale circostanza si avverasse, ne vedremmo e sentiremmo delle belle. Avverrebbe ciò che è avvenuto nel processo contro Silvano Muto, dove di tutto si è parlato meno che di Muto. Qui non si parlerebbe di Carolei, ma sarebbe invece il processo contro l'Opera valorizzazione Sila. Ed è questa la ragione per cui voi temete di far adire l'autorità giudiziaria.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ma non è già in corso un processo contro Fersini?

MESSINETTI. No, è Fersini, unicamente Fersini, che si è rivolto all'autorità giudiziaria. Pensavo di essere stato già molto chiaro a tale riguardo.

Fersini ha denunciato il Primicerio per avere utilizzato gli automezzi dell'Opera valorizzazione Sila per uso personale. Ebbene, io vi posso assicurare che tutto ciò è vero, non solo nei confronti dell'ispettore di zona del basso Neto, ma è vero anche per la stragrande maggioranza dei funzionari dell'Opera valorizzazione Sila, i quali vanno a caccia e conducono a diporto le rispettive famiglie con gli automezzi dell'ente e fanno percorrere a questi automezzi decine di chilometri per l'acquisto di un pacchetto di sigarette o di una bottiglia di birra. Ma vi è di più. I funzionari dell'ente sono diventati padroni di macchine in nome proprio o a mezzo di prestanomi compiacenti e queste macchine essi hanno noleggiato e continuano a noleggiare a prezzi abbastanza ragguardevoli all'Opera valorizzazione Sila. Questo è uno dei tanti « intrallazzi », ma non è il solo. Il Fersini ha denunciato questi e altri innumeri reati commessi dal Primicerio e da altri funzionari dell'Opera Sila all'autorità giudiziaria, la quale, però, si è rifiutata di ordinare, come richiesto, il sequestro preventivo dei libri contabili della sezione macchine agricole di Crotona, attraverso i quali si sarebbero potute documentare ruberie per l'ammontare di 45 milioni, perpetrate nel solo esercizio 1952. A tale proposito, sono in grado di fare delle precisazioni molto gravi. Il dirigente della sezione macchine agricole di Crotona è un certo dottor Angelo Remedelli, fu Antonio, residente a Trieste, in via del Ronco n. 2. Ebbene, onorevole ministro, posso dire senza tema di essere smentito che il dottor Angelo Remedelli fu Antonio, in compartecipazione con una certa Lippi Erminia di cui non conosciamo i rapporti di parentela e di affari con il Remedelli, nel 1952 ha acquistato a Trieste in via del Ghirlandaio n. 15 uno stabile di

sei piani composto di complessivi 56 vani, con un reddito imponibile di lire 36 mila; e che nel 1953 — guarda caso — sempre in compartecipazione con la medesima Lippi, nella stessa città di Trieste, in via Madonnina 28-30, ha acquistato un altro stabile di 4 piani composto di 42 vani, con un reddito imponibile di lire 22.800.

Questi sono i fatti, e i fatti parlano da sé: ogni commento guasterebbe, onorevole ministro! Un modesto funzionario che nel breve volgere di due anni riesce, oltre tutto, a costituirsi una simile fortuna (che poi non è la sola), dimostra a chiare note di aver saputo lavorare, ed anche bene. E poi si dice che l'onesto lavoro è tutt'altro che remunerativo!

Il Fersini ha chiesto inoltre, e non l'ha ottenuto, al sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Crotona, il sequestro preventivo: 1°) dei libri contabili dell'ispettorato del basso Neto, attraverso i quali si sarebbe potuta accertare una appropriazione indebita di una certa rilevanza e la mancata registrazione di ben 2 mila quintali di grano sottratti all'Opera valorizzazione Sila; 2°) dei libri contabili della direzione dell'Ente, attraverso i quali si sarebbero potute fare emergere al re mille e mille irregolarità amministrative, se così le vogliamo chiamare.

Onorevole ministro, l'autorità giudiziaria, non sappiamo se a torto o a ragione, non ha voluto o non ha potuto ordinare il sequestro preventivo di detti libri contabili, eppure il paese ha il diritto di conoscere la verità su fatti così delicati ed importanti. Niente da fare? Che forse il Governo non ha il diritto ed il dovere di guardare sino in fondo ad una faccenda come questa che ha commosso e indignato tutta l'opinione pubblica?

Secondo me, prescindendo da tutto ciò che potrà fare l'autorità giudiziaria, perchè la verità possa venire a galla e non possa comunque essere falsata, sono necessari due provvedimenti: 1°) che gli accusati non occupino più, fino a quando i fatti non saranno valutati ed accertati, gli stessi posti di direzione e di responsabilità, sospendendoli, magari temporaneamente, dagli incarichi; 2°) che i libri contabili, i quali, considerata la lunga catena di corresponsabilità, possono essere facilmente addomesticati o addirittura rifatti, vengano tolti dalle mani di coloro che sono stati fatti segno a così gravi accuse.

Fino a quando ciò non sarà fatto (e potrà essere fatto da lei, onorevole ministro) nessuno di noi potrà scendere in più minuti particolari, altrimenti si rischierebbe di trovare tutto a posto. A tale riguardo noi possiamo dire di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

essere in grado, sempre che i citati provvedimenti precauzionali siano presi, di indicare articoli e pagine di libri contabili dove fino ad oggi sono state nascoste e si nascondono tutte le molte ruberie e le molte frodi perpetrate in danno dei cittadini dello Stato.

HELPER, *Relatore*. Che bella organizzazione, la vostra! È una meraviglia!

MESSINETTI. Guardi, piuttosto, se i fatti denunciati rispondano a verità. L'onorevole ministro se ne potrà accertare, sempre che lo voglia.

Noi, onorevole ministro, siamo a sua completa disposizione. Dopo questa mia precisa affermazione, la solita politica del non intervento e del lasciar correre per carità di patria farebbe ricadere la responsabilità anche e soprattutto su lei, onorevole Medici. Ella è oggi ministro dell'agricoltura e ha il preciso dovere di agire, affinché luce sia fatta su queste cose che, ripeto, hanno indignato e commosso l'intera opinione pubblica calabrese. Come vedete, onorevoli colleghi, i fatti delittuosi commessi dai funzionari dell'Opera valorizzazione Sila sono innumerevoli e potrei citarne a centinaia. Non lo faccio per amore di brevità.

Tuttavia qualche altro caso particolarmente significativo desidero ricordare, qualche caso che è il sintomo di tutto un sistema e di tutto un «andazzo»: è necessario ricordarlo affinché voi possiate avere un'idea del clima di «correttezza» e di «onestà» che domina incontrastato in tutti gli atti dell'ente ed in tutte le azioni che quotidianamente compiono i suoi funzionari.

Il fatto che mi accingo a sottoporre al vostro giudizio è accaduto di recente: è un fatto molto grave, come tutti gli altri, e — come tutti gli altri — ignorato soltanto dal Governo e dalla presidenza dell'Opera Sila. Capo del centro di colonizzazione di Strongoli è il dottor Silvio Rossi da San Nicola dell'Alto e — guarda caso — magazziniere è il signor Giuseppe Rossi, fratello del capo centro. Comprendete che questa è la circostanza ideale affinché reati vari possano essere perpetrati e coperti nel migliore dei modi.

Il 15 gennaio di quest'anno i due fratelli hanno ordinato all'autista del centro, signor Gatto Donato, di caricare diversi quintali di grano e di concime di proprietà dell'ente, sottratti al magazzino di Strongoli scalo, e di trasportarli a San Nicola dell'Alto. Secondo l'ordine ricevuto, l'autista Gatto ed i manovali Russo e Piscitelli hanno scaricato la merce in uno dei magazzini della casa di nuova costruzione di proprietà dei fratelli

Rossi. Le cose però non andarono troppo lisce perché il Gatto, a causa di una divergenza sorta per la mancata corresponsione di una certa indennità per un determinato lavoro straordinario, montò su tutte le furie.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ma questo è un romanzo!

MESSINETTI. No, questa è cronaca nera, purtroppo nient'altro che cronaca nera, e le spese le fa la Calabria.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io spero che sia soltanto un romanzo.

MESSINETTI. Allora io dovrei essere un mentitore...

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. No, soltanto un romanziere.

MESSINETTI. La gravità di certi fatti non può essere coperta con la facezia.

ALICATA. Poi c'è il secondo volume del... romanzo, sul Fucino, che è più interessante ancora!

MESSINETTI. Il Gatto, con raccomandata del 1° marzo 1954, ha denunciato il fatto al professore Santini, il quale il 4 marzo ha inviato sul posto una commissione d'inchiesta capeggiata dall'ex colonnello Mottola.

L'autista Gatto e i manovali Russo e Piscitelli sono stati interrogati ed essi hanno senz'altro confermato il fatto riguardante il famoso trasporto eseguito il 15 gennaio. Quale l'esito dell'inchiesta? Quello di tutte le altre inchieste: nessun provvedimento a carico dei fratelli Rossi, mentre il Gatto, il Russo e il Piscitelli sono stati licenziati. Perché? Non lo sappiamo, però qualche cosa gli ineffabili inquisitori hanno dovuto consigliare ai fratelli Rossi altrimenti non si spiegherebbe la visita che l'8 marzo Silvio e Giuseppe Rossi hanno fatto al ragioniere dell'Opera valorizzazione Sila, signor Cesare Bisogni. Il motivo della visita è facile comprenderlo e a Strongoli tutti l'hanno compreso: i fratelli Rossi volevano indurre il ragioniere a falsificare le carte. Il ragioniere si è rifiutato, però mal gliene incolse perché i due fratelli, esasperati per l'inatteso rifiuto, sono passati alle vie di fatto e lo hanno ferocemente bastonato, provocandogli la frattura del femore sinistro. Il povero ragioniere è rimasto degente presso l'Istituto ortopedico di Reggio Calabria per oltre un mese. Non c'è male!

Dopo di ciò, quali i provvedimenti adottati dall'Opera Sila anche quando lo scandalo è diventato di pubblica ragione? L'Opera valorizzazione Sila, come al solito, ha finto di non sapere anche quando tutti sapevano: non solo non ha compiuto alcun passo presso l'autorità giudiziaria, ma con tutta proba-

bilità ha provveduto a tacitare il ragioniere Bisogni, considerato che costui nessuna denuncia ha sporto contro i due maneschi fratelli Rossi.

Dello stesso parere però non sono stati i carabinieri di Strongoli, i quali, con loro rapporto del 28 marzo 1954, hanno denunciato il dottor Silvio Rossi per lesioni gravi prodotte l'8 marzo in danno del ragioniere Cesare Bisogni.

Il dottor Rossi in questi giorni si è spontaneamente dimesso dall'Opera valorizzazione Sila. Ma perché farlo dimettere e non piuttosto dimetterlo d'autorità e denunciarlo con una precisa motivazione? Il fatto è grave di per sé, ma diventa ancora più grave quando si pensi che gli organi centrali dell'Opera Sila hanno taciuto e tacciono tuttora. Questi sono panni sporchi che non si possono lavare in famiglia; sono cose che bisogna perseguire pubblicamente, e pubblicamente colpire.

Qual è la posizione morale dell'Opera Sila dopo questi fatti? Giudichi lei, onorevole ministro.

L'Opera Sila tace, non denuncia, finge di nulla sapere e di nulla conoscere, mentre, spinti dal disgusto e dallo scandalo dilagante, senza querela di parte, agiscono i carabinieri.

Ci troviamo, onorevoli colleghi, dinanzi a una vera e propria associazione a delinquere, alimentata dall'interessata omertà dei massimi dirigenti dell'Opera Sila e dal silenzio speranzoso di chi, vittima oggi, affila le armi per il ricatto di domani.

Il presidente (lo sappiamo, ce lo ha detto don Luigi Nicoletti) è stato sempre occupato e preoccupato di fare le commissioni alle ditte napoletane; ma il direttore generale, il salomonico dottor Fiore, che cosa fa? Egli sa tutto e non interviene; egli non sa prendere una posizione chiara e netta contro coloro i quali rubano ai contadini e frodano lo Stato. È prigioniero, forse, di una cricca malefica, oppure di buon grado tiene il sacco a chiunque voglia mettersi in grado, con il furto e con la frode, di comprare tenute varie e palazzi più o meno grandi e più o meno belli? Che forse il dottor Fiore finge di non vedere e di non sentire quando accadono cose di questo genere, così come è uso fingere di essere ammalato ogni qualvolta vi è una competizione elettorale, per non guastarsi, a causa delle preferenze, con questo o con quel candidato del partito di maggioranza?

Comunque stiano le cose, onorevole ministro, un direttore generale di questo genere e di questo tipo, anche se parente di qualche potente senatore ex ministro, è sempre infausto e deleterio per l'ente che amministra.

Da noi, in Calabria, vi è un proverbio il quale dice che «il pesce incomincia a puzzare dalla testa». Se così non fosse potrebbero, onorevoli colleghi, i vari Primicerio e Rossi fare i propri comodi senza dar conto a chicchessia, e conservare indisturbati i propri posti di direzione e di responsabilità?

Onorevole ministro, io non voglio più oltre dilungarmi; però mi corre l'obbligo di cittadino, di parlamentare e di calabrese, di dirle che, ove mai lo volesse, nell'organismo corroso e tarato dell'Opera Sila ella potrebbe scoprire del marcio dovunque e dappertutto, in basso e in alto, con estrema facilità. Faccia eseguire precise indagini sul come vengono eseguiti i lavori di trasformazione da parte dell'Opera per la valorizzazione della Sila, e si accoggerà che questo ente esegue tali lavori senza alcun piano organico, dilapidando così il pubblico denaro, e facendo salire alle stelle le spese generali di cui si doleva l'altra sera l'onorevole Daniele. Ella verrà così a sapere che 20 mila piante di aranci sono state poste a dimora nella bassa valle del Neto, in una zona ove non possono in nessun modo essere irrigate; che le barbatelle vengono a essere trapiantate in epoca poco adatta al loro trapianto; che la progettazione delle strade molto spesso viene sbagliata e che i lavori devono essere eseguiti due volte, come è avvenuto per la strada Rosito-Sant'Anna; che gli assegnatari non vengono tempestivamente avvisati dei lavori che durante l'anno debbono essere eseguiti sulle loro quote. È così che il contadino semina e il grano cresce; il contadino si rallegra nel vederlo crescere, quando, un fresco mattino, a sua insaputa, gli spensierati dirigenti dell'Opera Sila fanno scaricare sulla sua quota piante e piante di olivo.

All'assegnatario si impone di eseguire le buche necessarie per il trapianto. Egli si rifiuta, ma l'ordine è perentorio e il grano già cresciuto deve essere devastato. Una buca ogni 10 metri, onorevoli colleghi, e questo vuol dire che tutto il seminato non può che andar distrutto, con grave danno del contadino che, in fin dei conti, è proprio lui che deve fare le spese della negligenza e dell'imperizia altrui. Faccia per esempio, onorevole ministro, eseguire le dovute indagini sui 65 aratri acquistati dall'Opera Sila a 900 lire

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

al chilo e dopo quattro mesi rivenduti a Crotone come ferro vecchio a 24 lire e 25 centesimi al chilo a due individui, uno dei quali si chiama Covelli Pasquale. Indagini, per esempio, sulla presenza e sulla funzione nel comprensorio di riforma di una certa società coloniale italiana, la S. C. I.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È di proprietà dello Stato.

MESSINETTI. Peggio ancora, per quello che dirò. Indagini su questo fatto, e verrà a conoscenza che tale società ha lavorato in Africa orientale e che tra i suoi dirigenti v'era allora il dottor Angelo Remedelli, oggi capo della sezione macchine agricole di Crotone e nuovo proprietario di palazzi a Trieste. A tale proposito, ella verrà a sapere che la S. C. I. ha il lavoro assicurato per tutto l'anno e che la scarificazione delle terre le viene pagata a 1.500 lire per ogni ciocco estirpato e trasportato fuori campo; ma verrà pure a sapere che gli stessi ciocchi estirpati e conteggiati una prima volta sono stati e sono conteggiati una seconda, una terza e magari una quarta volta. Verrà a sapere che molti lavori non eseguiti o male eseguiti, *consule* Remedelli, sono stati regolarmente fatturati e puntualmente pagati. Faccia eseguire, onorevole ministro, le dovute indagini sull'acquisto dei 50 trattori Far, e verrà a sapere che tali trattori si sono dimostrati assolutamente inadatti alla lavorazione delle nostre terre e verrà anche a sapere che il dottor Franco, ex funzionario dell'Opera valorizzazione Sila, che ne ha patrocinato l'acquisto, oggi è diventato uno degli ispettori più quotati, e quindi più retribuiti della Far stessa. Indagini, onorevole ministro, sul fatto molto strano che la quasi totalità delle terre del Crotonese viene arata da mezzi meccanici di una certa cooperativa di motoaratura di Pesaro, la quale pratica un prezzo che si aggira intorno alle 12 mila lire per ettaro, mentre il lavoro viene quasi negato ad una cooperativa locale, la «Maria» di Capo Colonna, che ne pretende solo sette.

Cerchi, onorevole ministro, di sapere perché la trebbiatura del grano il più delle volte viene affidata ad alcuni privati a lire 450 il quintale, privati che, così come ha fatto il signor Bonanno di Scandale, la concedono in sub-appalto a lire 390 il quintale, mentre si rifiutano le trebbie della cooperativa «Maria» di Capo Colonna e di altri privati, non in odore di santità, messe a disposizione dell'Opera Sila per lire 390 al quintale. Cerchi di sapere quello che ne è stato del dottor Malgeri ex capo centro di Isola Caporizzuto

sotto la cui gestione i contadini di quel comune, durante la trebbiatura del 1952, sono stati defraudati di quintali e quintali di grano. L'espedito della truffa era, per quanto semplice, pur altrettanto ingegnoso. Un filo di spago è stato legato ad uno dei congegni della bascula destinata alla pesatura del grano che gli assegnatari dovevano versare all'Opera Sila per le anticipazioni ricevute. Ebbene, è bastato solo questo industrioso stratagemma perché i contadini venissero frodati di 14 chilogrammi per ogni quintale di grano pesato. Scoperto il trucco, come era naturale, i contadini manifestarono pubblicamente il loro disappunto e la loro indignazione. Vi è stata una delle solite inchieste, dopo di che il dottor Malgeri è stato trasferito presso la direzione generale dell'Opera valorizzazione Sila!

E il grano rubato ai contadini? Nessuno ha voluto che se ne parlasse, nessuno ha voluto saperne. Sarebbe necessario, onorevole ministro, che ella esperisse una inchiesta a tale scopo e che ai contadini frodati venisse restituito il grano.

TAROZZI. Basta che non se ne occupi l'onorevole Capua!

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ella commette una scorrettezza inutile, in questo momento. Credo di essere un gentiluomo, e di questo ella non può dubitare. Si informi prima di parlare.

MESSINETTI. Indagini, onorevole ministro, sulla costruzione delle diciannove case coloniche di San Leonardo di Cutro, e verrà a conoscenza del fatto che le casette non sono state appaltate, ma che la costruzione di esse è stata iniziata come lavoro eseguito in economia dall'Opera Sila, sotto l'alta direzione dell'ispettore dottor Conti. Verrà a sapere, inoltre, che la pietra pagata alle cave di Isola di Caporizzuto a lire 600 il metro cubo è stata fatturata a lire 1.200. Il capo centro, dottor Foresta, ha denunciato il fatto, la costruzione è stata sospesa, ma il dottor Conti continua ad essere ispettore di quella zona. Un solo provvedimento noi attendiamo oggi: il licenziamento del dottor Foresta, reo di aver denunciato uomini e cose!

Qui, onorevole ministro, ci troviamo dinanzi a «picciolotti ladruncoli bastardi», di carducciana memoria, e perciò faccia piazza pulita di tutto e di tutti. Lo faccia oggi, perché domani sarebbe troppo tardi ed il danno maggiore ricadrebbe sui nostri contadini e sulla nostra Calabria.

Non siamo solo noi a denunciare queste cose. Queste cose le conoscono tutti i calabresi, e di

esse in Calabria se ne parla perfino nelle pubbliche piazze. Don Luigi Nicoletti, infatti, nei suoi tre articoli ci descrive i dirigenti e i funzionari dell'Opera per la valorizzazione della Sila come dei malversatori senza scrupoli, come dei profittatori volgari, capaci di ogni e qualsiasi cattiva azione. Nel suo primo articolo, don Luigi Nicoletti dice: « Nell'Opera per la valorizzazione della Sila si è annidato un gruppo di uomini che sperpera i milioni con pazzesca disinvoltura, senza alcun controllo e senza preoccupazione di doverne rendere conto ». Egli ci dice che le forniture più grosse sono state sempre commissionate alle medesime ditte: ci parla di spese pazze ed afferma cose di una gravità inaudita.

Infatti, in un altro articolo don Luigi Nicoletti dice: « È vero o non è vero che è stato concluso l'acquisto di una proprietà per 140 milioni e 500 mila lire, con una riduzione di solo 500 mila lire sul prezzo di offerta? È vero che tre tecnici di fiducia dell'attuale gestione hanno redatto regolare perizia di stima per ben 146 milioni? Se è così, si sappia che tale proprietà, prima delle trattative con l'Ente Sila, era stata offerta a persone della nostra provincia, e da costoro non accettata, per il prezzo di 80 milioni, cioè per quasi la metà! » I palazzi del cosiddetto marchese Montagna non andavano a finire, forse, all'« Inail » anziché ai privati? Tanto c'è il contribuente italiano che paga. Continua don Luigi Nicoletti: « Furono fermati i lavori dell'impresa I.C.O. per gravi imperfezioni tecniche. Quest'anno le imperfezioni non esistono più, e perciò a questa ditta (napoletana, per inciso) è stata data autorizzazione a proseguire nei lavori ritenuti imperfetti. È vero che a questa ditta sono stati eseguiti abbuoni e regalati attrezzi per decine di milioni? È vero che alla stessa ditta anche i blocchetti scartati — circa un milione di pezzi — perché non rispondenti alle norme contrattuali sono stati pagati, pare, ad 80 lire l'uno? ». Questo è un democristiano che parla.

HELPER, *Relatore*. C'è qualche onesto, ancora...

MESSINETTI. Gliene do atto; però, come vede, non è ascoltato.

Ma il nostro reverendo non si ferma lì prosegue: « Non solo: funzionari responsabili di grado elevato pensavano ai propri... casi e, costituita una specie di società, comperavano, limitrofe alle terre assegnare ai contadini, parecchie tomolate di terra, dissoandandola, pare, coi mezzi dell'Opera o con quelli di una ditta che effettuava lavori per conto dell'Opera ». Qui, onorevole ministro,

si tratta (don Nicoletti non lo dice) dei funzionari Piazzini e Cioni, che hanno comprato della terra nel comune di Corigliano. Alla I. C. O., come se nulla fosse accaduto per la fornitura dei famosi blocchetti, è stato concesso, inoltre, e pare a trattativa privata, l'appalto di case coloniche per l'ammontare di un miliardo e 539 milioni. La I. C. O. è l'impresa di Moscati e di Maglione: si tratta di parenti di beati e di cardinali, e perciò tutto si spiega. Tutto ciò è stato portato a conoscenza degli organi ministeriali; con quale risultato? Tutto come prima, peggio di prima, per non alimentare la speculazione comunista. Oggi è uno dei vostri che chiede una azione immediata, energica, altrimenti della corruzione e del caos si avvantaggerebbero i comunisti. E infatti don Luigi Nicoletti dice: « La riforma, non attuata e travisata nei suoi scopi, si sta risolvendo in un fallimento sociale e politico: sociale perché scontenta scorporati e beneficiari, politico non tanto perché discredita la democrazia cristiana quanto perché aumenta i nemici del Governo e della nazione ». Strana genia quella dei comunisti, che si mettono in condizioni di trarre vantaggio da tutte le posizioni che a questo riguardo voi avete assunto o andate ad assumere. Ci sarebbe da ridere, se dietro la farsa che si recita non vi fosse il dramma dei nostri contadini e della nostra Calabria.

Voi brancolate nel buio e non sapete più che pesci pigliare. Questa è la verità, e tutto ciò è conseguenza della malaugurata politicizzazione dell'Ente che voi avete voluto anche a costo di mandar via il dottor Leoni che pretendeva di essere lasciato in pace con il suo lavoro e con i suoi tecnici. Fino ad oggi, voi non avete voluto intervenire per porre un freno qualsiasi alle ruberie ed alla disonestà dilagante nell'Opera Sila. Perché? Non sapevate, forse? Voi tutto sapevate ieri, come tutto sapete oggi. Ve lo ha gridato la pubblica opinione; ve lo ha scritto il perito agrario Fersini, che Fanfani e Gui non hanno voluto nemmeno ricevere; ve lo ha scritto in un famoso memoriale, finito tra le mani di un parlamentare calabrese, il dottor Salina, il quale, appunto per questo, pare sia stato sostituito; ve lo ricorda oggi, con una punta di rimprovero e di amarezza, don Luigi Nicoletti, il quale, testualmente scrive: « I nostri amici ricordano la dolorosa odissea, gli ordini del giorno, gli articoli sulla stampa, i viaggi a Roma, i convegni presso la direzione del partito e al Ministero dell'agricoltura, le polemiche, le contestazioni, le cento interferenze per mettere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

tutto a tacere. Fummo accusati di ostilità alla riforma e di spirito fazioso, fu eliminato un alto funzionario ritenuto nostro informatore». Giunto a questo punto, don Luigi Nicoletti si rivolge ai parlamentari calabresi e prosegue: «Si sveglino i nostri parlamentari, e svolgano un'azione comune e concorde».

Signor ministro, i parlamentari calabresi del suo partito non hanno accolto l'appello di don Luigi Nicoletti, perchè nulla hanno fatto per svolgere un'azione comune e concorde, ma con il loro silenzio, la loro inattività hanno contribuito allo sfacelo morale di questo ente che avrebbe dovuto essere, invece, uno dei pilastri della rinascita della Calabria. Al punto in cui siamo arrivati, non si tratta più di sostituire questo o quel presidente, di trasferire questo o quel funzionario, di emanare questa o quella direttiva, ma è necessario guardare fino in fondo alle cose dell'Opera Sila: è necessario prendere tutte le misure più idonee perchè la triste catena di corresponsabilità e di omertà venga finalmente infranta, è necessaria una commissione parlamentare di inchiesta, è necessario denunciare alla autorità giudiziaria e al pubblico disprezzo tutti, dico tutti, parenti e non parenti di personalità politiche, protetti o non protetti da questo o quel pezzo grosso, coloro che si sono macchiati di reati così gravi da destare lo sdegno di tutti i probi e di tutti gli onesti.

Io attendo una sua precisa risposta a tutti gli interrogativi da me posti e per tutte le circostanze da me documentate, altrimenti sarò costretto a sottoporre alla sua attenzione i medesimi fatti in altra sede, fino a che seri provvedimenti non saranno presi a carico dei responsabili. Questi seri provvedimenti sono attesi dagli uomini onesti da lungo tempo. Ad estremi mali estremi rimedi, signor ministro. Sarà ella in condizione di poter adottare questi estremi rimedi? Sarà ella in grado di agire con tutta libertà e serenità? Il perito Fersini, in una lettera aperta diretta all'ex ministro Salomone, così scriveva: «La Calabria da lei attende molto. Se lei effettivamente è il ministro dell'agricoltura e non il paravento del malcostume amministrativo dei funzionari querelati, agisca. L'onestà lo impone». Queste parole non erano dirette al senatore Salomone come tale, ma erano dirette al ministro dell'agricoltura, perciò io oggi le faccio mie e le rivolgo a lei, onorevole Medici. La Calabria non è più oltre disposta a tollerare «le cento interferenze per mettere tutto a tacere»; la Calabria vuole che luce sia fatta ed è per questo che noi insistiamo sulla costituzione di una commissione di inchiesta che

riteniamo l'unico strumento capace di moralizzare l'ambiente e di dare pace e serenità alle nostre campagne. (*Vivi applausi a sinistra — Congratulazioni*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito la Commissione di scrutinio a procedere, nella apposita sala, allo spoglio delle schede.

Presentazione di un disegno di legge.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi onoro presentare alla Camera, a nome del ministro della difesa, il disegno di legge:

«Agevolazioni a favore dell'aviazione da turismo».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Marzi. Ne ha facoltà.

DE MARZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'agricoltura, pur con tutta la sua vitalità e la sua perenne giovinezza, ha dei sintomi di crisi, crisi che non bisogna vedere limitata al campo nazionale, ma che è internazionale. E proprio in questo momento credo che l'agricoltura italiana abbia bisogno di un medico che la curi e che ne comprenda i mali, soprattutto quelli che possono essere più gravi, e li prevenga. Quindi l'augurio è che Medici sia veramente il medico della nostra agricoltura e, siccome è un tecnico e un economista, può certamente curare e prevenire.

Il tecnico ed economista agrario non deve, come qualcuno crede, solo fotografare, esaminare, contabilizzare una data situazione; chi fa questo è solo un contabile dell'agricoltura. Per tutelare e far progredire, si debbono fissare dei programmi che prevengano i mali, che stimolino e che guidino.

Con questo mio intervento sul bilancio dell'agricoltura, che pongo su un piano di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

sarena conversazione, sarebbe mio desiderio chiarire tre aspetti della nostra agricoltura: l'aspetto sociale, l'aspetto produttivo, l'aspetto organizzativo.

Tutti e tre questi aspetti convergono, praticamente, nel bene della popolazione agricola.

Aspetto sociale: è logico che, quando si parla di aspetto sociale dell'agricoltura italiana, balzino dinanzi le riforme. Per molti, purtroppo, questo argomento è il gatto nero che attraversa la strada. È dovere di italiano di sottolineare la necessità di amare le riforme e di farle amare da tutti, sia da chi considera di subirle, sia da coloro che invece ne godono i benefici.

Purtroppo molta stampa, tecnici e giuristi non sempre fanno quell'opera di propaganda e di aiuto al programma e all'iniziativa del Governo per rendere simpatiche ed amate dall'opinione pubblica le riforme.

Se, per esempio, ci riferiamo al recente congresso dei giuristi a Firenze vediamo che essi, dietro il comodo paravento di considerare l'Italia culla del diritto e di confondere, pur essendo venuto l'ammonimento che la giustizia non deve andare confusa con la tradizione, considerano e fanno quasi credere che le riforme abbiano solo un aspetto rivoluzionario e di un dato colore. La nostra stampa per esempio non ha fatto certamente propaganda alle riforme realizzate nei paesi democratici, come nella vicina Francia e nella Repubblica federale tedesca. Quali giornali hanno parlato del tentativo di riforma e di esproprio che si realizza perfino in Spagna?

Un argomento di cui sento il dovere di parlare è quello della riforma dei contratti agrari. Questo problema, veramente vastissimo e difficile da poter riassumere in poche parole, sempre di più rappresenta un problema che ha bisogno di essere risolto. In questo quadro, le varie proposte sulla riforma dei contratti, e principalmente la proposta presentata venerdì scorso da alcuni nostri nuovi giovani deputati, che rappresenta forse il punto di equilibrio fra le varie tendenze, è forse quella che porterà a soluzione il problema. Dico che è urgente risolvere questo problema anche per una ragione pratica, che forse non è stata ancora puntualizzata e sottolineata. Abbiamo la legge dell'11 luglio 1952, n. 765, la quale proroga *sine die* i contratti. Ma quali contratti? Quelli che sono in proroga! Ma gli anni passano, e dal 1952 ad oggi sono sorti certamente nuovi contratti ed altri se ne stipuleranno, e questi non sono nelle condizioni di quelli che erano

in proroga e contemplati dalla legge n. 765. Da ciò la necessità pratica di una risoluzione del problema, prima che ad un certo momento ci si trovi di fronte ad una imbarazzante realtà. Ecco l'opera preventiva di colui che, come un medico, sente i problemi e previene gl'inconvenienti più gravi. Voglio però esprimere alcuni miei pensieri sulla mezzadria. Premetto che si dirà che ho parlato dell'abolizione dell'istituto mezzadrile, anche se ciò non sarà vero. È accaduto così ad altri colleghi, come al sottosegretario Ferrari-Aggradi ed al caro collega Zanoni, perché la stampa di una data parte politica ha voluto interpretare i loro concetti e le loro proposte esagerandole, calcandole, quasi per far sottolineare che questi uomini non comprendono niente del problema della mezzadria. Premetto che non parlerò male della mezzadria, ma temo che vi sarà chi vorrà interpretare in modo negativo le parole che stasera pronuncerò.

Io parto dal principio che, se si vuol bene ad una pianta si deve potarla, se ne devono tagliare i rami secchi. Così dico: se si vuol bene all'istituto mezzadrile, bisogna per primi essere convinti che a questa pianta, per salvarla e potenziarla, occorrerà potare i rami secchi e improduttivi.

Un notevole numero delle mezzadrie che sono sorte nel Veneto hanno una loro caratteristica: sono sorte negli anni che vanno dal 1926 al 1930. Come mai? Si trattava di affittuari che, con la famosa quota 90 del discorso di Pesaro, si trovarono con affitti in denaro che divennero altissimi e, quindi, con debiti. Per rimanere sul fondo dovettero vendere parte del loro bestiame al proprietario per pagare i debiti e diventare mezzadri. Così venne trasformato l'affitto in mezzadria.

Abbiamo altre mezzadrie caratteristiche sorte in zone povere, quali quelle dell'alto padovano, nella zona verso Bassano e Cittadella; così pure a Verona nella zona collinare e di montagna e così pure a Treviso in terreni magri. Sono mezzadrie, dunque, che non sono sorte nello spirito di chi ama e vuole la bella mezzadria, cioè quella mezzadria che possa consentire al mezzadro di vivere tranquillamente. Abbiamo addirittura mezzadrie senza casa, ed altre senza stalla. Come si può concepire una mezzadria di tal genere?

Quando diciamo che bisogna tagliare questi rami secchi, lo diciamo anche nell'interesse dell'istituto stesso affinché venga difeso e potenziato, altrimenti questi casi negativi della mezzadria portano a denigrare

un istituto che in Italia ha le sue funzioni produttivistiche e sociali.

Per esempio, vi sono di questi casi; abbiamo preso per il rilevamento un'annata buona e cioè quella del 1950-51 e, sommate tutte le entrate e detratte tutte le spese, tenuto conto della forza lavorativa necessaria (sottolineamo necessaria e non esistente in famiglia) per lavorare mediamente il fondo, abbiamo avuto questi risultati: azienda di 13 ettari: reddito annuo per unità lavorativa, lire 124.740, pari a lire 10.400 al mese; azienda di 12,3 ettari, reddito annuo per unità lavorativa, lire 161.400, pari a lire 13.450 al mese; azienda di 11 ettari, reddito annuo per unità lavorativa, lire 131.000, pari a lire 10.900 al mese; azienda di 21 ettari, reddito annuo per unità lavorativa, lire 140.500, pari a lire 11.700 al mese; azienda di 7 ettari, reddito annuo per unità lavorativa, lire 110.900, pari a lire 9.200 al mese.

Il che vuol dire una media di 300-350 lire al giorno!

Tutto ciò vuol dire che il mezzadro, dopo avere rischiato ben diversamente da quello che può aver rischiato il salariato, perché il mezzadro dà un apporto di capitale e rischia nella produzione, viene a prendere meno di un modesto salariato.

Ho voluto sottolineare i casi citati perché si provveda a risolvere questa situazione comatosa della mezzadria.

Preciso che è nostro dovere, fra coloro che vogliono vivere di sola rendita e coloro che lavorano e producono, essere a fianco ed aiutare prima quelli che lavorano.

Per il problema in generale della riforma dei contratti agrari, e quindi anche delle affittanze, si è lanciato in questo ultimo periodo quasi un ordine di scuderia. Tanti giornali ne hanno parlato, dal *Corriere della sera* al *Giornale d'Italia*, dal *Globo* al *Resto del Carlino*, dicendo che la via migliore e più democratica da seguire per risolvere il problema è quella delle trattative sindacali.

Sarebbe bellissimo poter risolvere questi problemi attraverso trattative sindacali, e smentirei me stesso se non dicessi questo. Ma la realtà dei fatti è quella che è. Si conosce, per esempio, un capitolato nazionale di affitto a coltivatori diretti, firmato in seno alla Confagricoltura ancora nel febbraio del 1949. Esso prevede per esempio all'articolo 2 una durata del contratto di nove anni; all'articolo 29 il diritto di prelazione, perché in esso è detto che il locatore che intende porre in vendita un fondo affittato deve darne notizia all'affittuario. Inoltre prevede addirittura all'arti-

colo 45 l'assistenza malattie a favore degli affittuari, caricando parte della spesa ai proprietari.

Se volevano i proprietari dar prova che la forma migliore è quella delle trattative sindacali, non vi sarebbe stato bisogno di leggi; bastava che quel contratto, da esso stipulato, l'applicassero su vasta scala. Ma la realtà è, invece, che questo patto in pratica non è attuato. Del resto, gli stessi affittuari conduttori, in seno alla Confagricoltura, pochi mesi fa hanno votato un ordine del giorno in cui chiedono che si faccia una legge che tuteli la giusta causa e l'equo canone anche per essi.

E questo non per mancanza di fiducia negli esponenti della proprietà fondiaria, che meritano e che sono personalmente anche animati da buoni intendimenti; ma in mano di chi è la proprietà fondiaria? Ho fatto un'indagine nella mia provincia e ho visto che la proprietà fondiaria si è frantumata in molte proprietà. Vi sono oggi persone che hanno interesse ad avere queste proprietà terriere solo per ottenere il fido presso le banche e che quindi non amministrano e non seguono più queste proprietà con le cure necessarie. Questi sono i veri assenteisti. Quindi, anche quando si raggiungesse un accordo in sede sindacale, quanti sarebbero i veri proprietari agricoli disposti a rispettarlo?

Personalmente, insisto sulle necessità di risolvere questo problema. Io non sarei per una legge che contempra tutto. Basta osservare com'è organizzata l'agricoltura italiana, per comprendere come sia difficile fare una legge che vada bene dal Brennero alla Sicilia. Però bisogna prevedere cosa avviene in sede provinciale o locale, anche se la legge non può contemplare norme particolari.

In breve, accenno adesso alla proprietà contadina che l'onorevole Helfer, nella sua brillante e pregevole relazione, ha posto in primo piano.

In Italia, in questi ultimi anni, si sono avuti nuovi piccoli proprietari per quasi 500 mila ettari. Questa è la nostra strada, che ci distingue da quella del comunismo! Quel comunismo che oggi si camuffa e dice di voler difendere la proprietà, dimenticando che Lenin nel 1927 diceva: « Che cosa vuol dire per noi comunisti guidare i contadini? Vuol dire respingere una politica favorevole al piccolo proprietario ». Questo, del resto, è stato confermato alla fiera di Milano del 1951, nel padiglione dell'U. R. S. S. dove era un cartellone con una frase di Stalin. Adesso, non hanno più messo dei simili cartelloni, ma in quell'anno vi era un bel-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

lissimo pannello dove veniva riportata questa frase di Stalin nella quale era questo inciso: « Nell'agricoltura invece di un oceano di piccole aziende contadine con la loro tecnica debole e una forte posizione di coltivatori... ». Cosa vogliono dire queste parole? A chi è rivolta questa lamentela che i coltivatori individuali siano forti? Forti verso chi? Sono forti per difendersi dalla tirannia comunista che essi non vogliono.

Il nostro programma è di diffondere la piccola proprietà contadina che è il vero baluardo per difendere la famiglia e la società. I compagni socialcomunisti hanno ricevuto l'ordine di camuffarsi ed arrivano persino a chiedere l'abolizione — come ha fatto l'onorevole Audisio che se ne intende — dell'imposta di successione per i coltivatori diretti. Il che vuol dire ammettere il diritto di proprietà, il che vuol dire che per loro la proprietà non è più furto. Questa impostazione è sincera? No, è l'attuazione in questo momento di un programma di camuffamento per arrivare alla meta del potere.

Di chi è il merito dell'estendersi della proprietà coltivatrice? Questo merito è di alcune leggi che sono state fatte da questo Governo e da quelli precedenti e precisamente: la legge sulla proprietà contadina, la legge sul patrimonio, la legge stralcio di riforma fondiaria. Sono queste tre leggi, collegate l'una con l'altra, che hanno creato nuovi piccoli proprietari per 500 mila ettari dal 1948 ad oggi. Se non vi fosse stato questo collegamento non saremmo arrivati a questa cifra. Io vorrei citare questo concetto del senatore Medici; egli scriveva su *La Stampa* del 21 gennaio 1951 che « lo Stato moderno vuole aiutare il coltivatore a diventare il proprietario del fondo, e ciò fa da un lato cercando di aumentare la possibilità di risparmio e dall'altra scoraggiando i proprietari non coltivatori e assenti affinché questi, affaticati dalle crescenti cure, che essi chiamano seccature, si decidano a vendere ».

Un appello io vorrei rivolgere a coloro che vorrebbero che ci fosse solo questo tipo di riforma.

Esaminate la relazione: ci sono cifre che dicono molto. Domande di nuove proprietà: 224 mila; quanti mutui sono stati concessi? Il Governo ha fatto la legge, però su 224 mila domande 2.068 riguardano concessioni di mutuo per la proprietà coltivatrice. Io credo che di queste 2.068 domande la maggior parte siano nel Veneto, dove abbiamo la fortuna di avere un Istituto federale delle casse di risparmio delle Tre Venezie vera-

mente benemerito ed in modo particolare la cassa di risparmio di Padova e Rovigo, che ha compreso i fini sociali della legge e ci viene incontro.

Ma questi fini sono compresi nel resto d'Italia da parte delle banche che sono credo in parte nelle mani di quei tali che dicono che bisogna fare solo questo tipo di riforma? Le banche possono e devono comprendere ed aiutare di più, favorendo il credito e con la fiducia che i debiti dei coltivatori dei campi sono debiti che si riscuotono con la massima sicurezza. Il coltivatore, con la sua innata onestà, sacrifica il cibo, ma il debito verso i terzi e in modo particolare quello verso gli istituti bancari lo sodisfa, perchè tiene al suo nome ed alla sua onorabilità.

E a proposito della proprietà contadina vorrei rispondere a quello che ha detto l'onorevole Viola per quanto riguarda l'Opera nazionale combattenti.

L'onorevole Viola ha presentato un ordine del giorno dicendo che non è d'accordo con il programma che vuole svolgere il ministro Medici il quale, seguendo le linee dei precedenti governi dice che nelle terre nell'Opera combattenti è ora che i mezzadri diventino finalmente proprietari come era stato loro promesso. L'onorevole Viola si scandalizza e dice che questa è una truffa che si fa ai combattenti e al loro valore.

Qui bisogna che distinguiamo bene: l'Opera combattenti non deve trasformarsi in un privato che vuol vivere di rendita. L'Opera combattenti fu creata con una sua funzione sociale, che era quella di appoderare quei terreni affinché coloro che vi venivano immessi come mezzadri ne diventassero proprietari. Attraverso questo continuo riscatto l'Opera combattenti doveva continuare la sua attività.

È strano poi che dalla stessa parte un altro onorevole collega, l'onorevole Sciaudone, abbia detto cose che contrastano con quanto ha detto Viola. Infatti l'onorevole Viola dice che il Governo vuol fare pagare queste terre dell'Opera combattenti ad un prezzo irrisorio, mentre l'onorevole Sciaudone ha detto l'altra sera che vuol fare pagare prezzi da strozzino. Signori miei, siete della stessa parte politica e quindi bisogna che vi mettiate d'accordo.

BONINO. Bisogna vedere la zona.

DE MARZI. Hanno parlato delle stesse zone: si sono riferiti — pur senza farne il nome — alle stesse aziende. Ma io dico al ministro dell'agricoltura che ciò che si chiede non deve essere concesso solo nella provincia di Grosseto, ma in qualsiasi parte d'Italia ove l'Opera combattenti abbia terre concesse con la promessa

ai mezzadri di diventare proprietari. L'Opera combattenti non verrà defraudata, perchè quei mezzadri pagheranno le loro quote per diventare proprietari, e con quei denari l'ente dovrà continuare la sua opera, perchè solo in questo senso veramente l'Opera nazionale combattenti diventerà benemerita nel campo agricolo.

Ed è strano che quando l'onorevole Viola ha affermato: «Prima di manomettere il patrimonio dell'Opera, altri patrimoni terrieri potrebbero e dovrebbero essere espropriati», si sono registrati applausi a destra e a sinistra... il che vuol dire che anche la destra ammette che oltre a quelle dell'Opera vi sono altre proprietà da espropriare.

BONINO. Non c'è dubbio: non siamo affatto contrari a che si estenda la riforma ad altri enti.

DE MARZI. Benissimo, ne prendiamo atto.

Passo ora a considerare la riforma agraria. Si dice, da una parte, che la riforma agraria, così come è stata attuata, è la rovina dell'agricoltura, è la rovina delle grandi aziende. A costoro rispondo che bisogna mettersi d'accordo, perchè allorquando si tratta con gli uffici delle imposte o con gli uffici comunali per le tasse, sono le piccole aziende quelle che, per loro, hanno più produzioni e grandi redditi; quando si tratta di riforma, diventano invece le grandi aziende quelle che hanno le grandi produzioni.

Dall'altra parte si dice che non si fa niente. Abbiamo sentito poco fa un collega della sinistra parlare per due ore citando lettere, circolari, memoriali, portando alla ribalta parlamentare piccoli casi locali, senza considerare invece questo problema nella sua immensa complessità.

Io vorrei chiedere a costoro: quando la relazione sul bilancio parla di dieci nuovi borghi, di oltre 11 mila nuove case, si riferisce a fatti veri o non veri? I comunisti dicono che esistono soltanto sulla carta. Noi chiediamo se sono soltanto sulla carta, vogliamo fare una prova? Andate a batterci contro la testa? Vediamo un po' se si rompe la testa o se si rompono le case: c'è il pericolo che si rompano... egualmente le case!

SAMPIETRO GIOVANNI. Anche quando 11 mila case fossero state costruite, che cosa rappresentano? Questo è il problema.

DE MARZI. Onorevole Sampietro, allora ho qualche cosa da dire che può interessarla. Vedete, per i comunisti in Italia due più due fa tre, mentre in Russia due più due fa sei o addirittura dieci. (*Interruzione del deputato Miceli*). Il professor Sampietro, direttore

della stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli, ci ha diletato con il suo intervento. Io ho letto anche quello che ha scritto a proposito di una sua visita in Russia, sulla sperimentazione in Russia nel campo risicolo. Vorrei innanzi tutto chiedere all'onorevole Sampietro se, sentendosi italiano, riconosca ancora che in Italia la produzione media per ettaro di riso è ancora la prima del mondo.

SAMPIETRO GIOVANNI. Non è esatto, perchè ci precede la Spagna. Del resto, queste cose le ho scritte, ed ella ha letto male il mio articolo.

DE MARZI. Ha citato esempi di produzioni veramente alte di stazioni sperimentali russe che arrivano a 150 quintali per ettaro e anche più. Ha detto però che anche in Sardegna, pur non ottenendosi simili cifre, qualche cosa si è fatto. Io inviterei il professor Sampietro a comprendere che il responsabile della sperimentazione risicola italiana è lui ed è lui che deve cercare che in Italia siano raggiunte quelle quote.

Sul terreno minato io rischio la mia mole con la speranza che da quella parte mi rispettino almeno per la mia somiglianza con il loro gran capo Malenkov; naturalmente, mi riferisco alla somiglianza fisica. (*Si ride*).

Sulla riforma agraria, l'onorevole Sansone ieri ha parlato, nella prima parte del suo intervento, di tombe e di fosse, come per dire: Muoia Sansone e tutti i filistei. Speriamo che gli auguri che l'onorevole Sansone le ha fatto, onorevole ministro, non si avverino. Però, poi, l'onorevole Sansone nella seconda parte del suo intervento ha cambiato e ha ripreso quelle che sono le sue qualità che noi gli riconosciamo e che sono meritevoli, ed ha parlato bene persino della Federconsorzi. Da quella parte, quindi, è venuta una parola di elogio.

Una voce a sinistra. Ha chiesto anche i conti.

DE MARZI. È veramente strano che proprio lui, che ha *in pectore* il vice commissariato alla Federconsorzi (quando arriverà l'ondata), chieda il controllo dello Stato. Ma, onorevoli colleghi, come si fa a non sapere che in ogni consorzio provinciale c'è a controllare la contabilità un sindaco inviato dal Ministero dell'agricoltura, un rappresentante inviato dal Ministero del tesoro e l'intendente di finanza? Quale controllo maggiore di questo? Pensate che non vi è solita to questo controllo in sede provinciale, ma eguale controllo vi è anche in sede nazionale. Nessun consiglio di amministrazione

di consorzio agrario si può riunire se non sono invitati i sindaci ministeriali.

Ma tornando alla riforma agraria ed a proposito delle affermazioni secondo le quali nulla si fa, l'altra sera l'onorevole Mancini ha avuto un incidente « mancino », per così dire, perché ha detto: « Sono andato dal direttore generale dell'Ente Sila a parlare per conto di 10 mila assegnatari ». Allora, non si può fare a meno di osservare: dite che nulla si fa e poi affermate di rappresentare 10 mila assegnatari, anzi spiegate anche che questi 10 mila assegnatari erano soltanto una parte.

In altri settori dicono che noi facciamo leggi rivoluzionarie. Come veneto vorrei ricordare una legge molto vecchia del 1542 del doge Cornaro Alvisè, e non eravamo certamente, allora, in un periodo di repubbliche rivoluzionarie. Ebbene, in quella antica legge si prevedeva un corrispettivo della metà e perfino dei due terzi dei terreni bonificati da riconoscere alla Repubblica veneta che aveva sostenuto le spese per le terre bonificate.

Altro argomento che sostengono le destre: avete fatto, sì, la riforma, ma non avete conquistato voti. A proposito di questo voglio qui citare un articolo dell'onorevole Gui, sottosegretario al dicastero dell'agricoltura, per vari anni occupato proprio nel settore della riforma nei momenti più difficili, settore a cui ha dedicato tutta la sua rettitudine e la sua sensibilità politica. Chiedeva l'onorevole Gui in tale articolo e la sua domanda la pongo come domanda a tutti gli italiani: « La prima domanda che si dovrebbe fare non è quella se sono aumentati o diminuiti i voti, ma gli italiani devono prima chiedersi: nei terreni coltivati dai nuovi assegnatari si è prodotto di più o di meno di prima? »

Si deve rispondere prima a questa domanda e poi a quell'altra di carattere elettorale, perché noi abbiamo lavorato e lavoreremo prima per la giustizia, per la produzione e per il benessere e poi per quelli che possono essere gli interessi elettorali. (*Applausi al centro*).

Ma anche i voti per la libertà e la democrazia sono aumentati. Così, nel Delta padano: a Mesola, Porto Tolle e Comacchio; nella Maremma: a Cerveteri e ad Orbetello; nelle Pughe: a Stornare e a Minervino; in Lucania: a Irsina e a Pisticci; in Calabria: a Melissa (sì persino a Melissa), a Crotone e a Spezzano.

Vogliamo considerare un dato? In Calabria, abbiamo subito, ed abbiamo il coraggio di dirlo, una diminuzione del 17 per cento dei

voti, ma dove è stata applicata la riforma abbiamo avuto un aumento dell'1,4 per cento. A Cerignola, è vero o non è vero che l'onorevole Di Vittorio ha perso 1.136 voti? È vero o non che da parte del partito comunista (sezione centrale agraria) il 28 giugno 1953 si scriveva: « Nel corso della campagna elettorale si sono manifestate nei comprensori di riforma deficienze ed incertezze. Non si può dire che l'azione degli enti di riforma non abbia avuto qualche influenza? » Questo scrivevano i compagni, e gli altri italiani, che hanno tanto paura del comunismo, andavano e vanno a far propaganda dicendo che la riforma agraria non serve a niente, neppure politicamente.

Concludo questa parte che riguarda la riforma con un accenno a quelle che sono state le richieste venute dal recente congresso di aprile della Confederazione dei coltivatori diretti. Il ministro ha già riconosciuto che i protagonisti della riforma sono gli assegnatari, e noi che amiamo quella che è la personalità umana, esaltiamo questa affermazione e ci battiamo perché essa si confermi sempre di più, anche se da parte degli assegnatari vi possano essere incertezze o disamore. Noi controbattiamo la parte opposta, che predica odio, con l'amore più sincero, amore a tutti i costi, perché attraverso questa strada di amore noi conquisteremo ed illumineremo il nostro prossimo.

Gli assegnatari chiedono che le quote annuali di riscatto siano sopportabili. Su questo, onorevole ministro, ella è perfettamente d'accordo, in quanto presentò al riguardo un ordine del giorno al Senato, mentre alla Camera identico ordine del giorno fu presentato ed approvato dall'onorevole Bonomi. Quindi, siccome ella è convinto di questo, noi non facciamo che raccomandare questa affermazione ed il risultato positivo di questo principio.

L'assistenza sociale è un'altra preoccupazione degli assegnatari. Parte di essi proviene dalle file dei lavoratori, sono lavoratori che hanno vissuto gran parte della loro vita come dipendenti, e che quindi per molti anni hanno effettuato i versamenti per la pensione di invalidità e vecchiaia. Oggi, passando nella categoria dei piccoli proprietari, verrebbero a perdere questo beneficio. Siccome però nel programma del Governo e nel programma nostro c'è l'estensione a tutti i coltivatori diretti della pensione di invalidità e vecchiaia, è necessario che con il Ministero del lavoro si studi la possibilità che questi assegnatari continuino a versare le quote assicurative.

Quanto ai contratti definitivi, il ministro poco tempo fa parlando in Maremma ha riconfermato questo principio, che al posto dei contratti provvisori devono essere redatti subito i contratti definitivi.

MICELI. Non imposti!

DE MARZI. Liberamente accettati, secondo la legge, dagli interessati.

Altra necessità che segnalo è questa: il piccolo proprietario, nuovo assegnatario, non abituato a ricevere cartelle di tasse, accertamenti, ecc., ha bisogno di avere un'assistenza particolare in questi primi momenti anche in campo fiscale, sia di carattere erariale sia di carattere di finanza locale e che gli si dia respiro in modo da consolidare prima l'azienda.

Una parola si deve spendere, perchè anche in Sicilia si accelerino i tempi: se c'era una regione bisognosa della riforma era proprio quella. Invece in sede regionale si è andati con lentezza, e non secondo i bisogni ed i doveri che si avevano verso la povera gente che colà aspettava un risultato più positivo e con più celerità e speditezza.

Voglio dire però una parola anche a favore degli espropriati, perchè a dire il vero essi hanno un valido argomento nella loro propaganda contro la riforma nella mancata liquidazione delle indennità di esproprio.

HELPER, *Relatore*. È pronto un disegno di legge.

DE MARZI. C'è un disegno di legge, come c'è stato recentemente un ordine del giorno al Senato. Ma occorre accelerare i tempi e trovare il modo di superare le pastoie della contabilità e delle carte per compiere un atto di giustizia agli espropriati togliendo nello stesso tempo questo argomento valido alla propaganda contraria.

Approfitto dell'occasione per parlare anche di un problema che può non sembrare attinente, ma la cui risoluzione ha una grande finalità patriottica: è il problema dei profughi coltivatori costretti a fuggire dal sistema comunista di Tito.

MICELI. Amico vostro, per ora.

DE MARZI. È stato sempre amico vostro e clussa che non lo sia ancora.

BONINO. Con Tito avevate barattato anche Gorizia!

DE MARZI. Ebbene, perchè non trovare nelle varie zone di riforma della terra per questi profughi istriani coltivatori? Sarebbe oltretutto un atto doveroso anche un gesto di grande italianità, perchè quei coltivatori istriani sparsi nelle zone di riforma sarebbero una bandiera di italianità alzata con tutto il

cuore ad esempio, e stimolo per tutti. (*Applausi al centro*).

Ieri sera, sempre parlando sul bilancio del Ministero dell'agricoltura, l'onorevole Cavazzini ha fatto un accenno al problema dello sciopero agricolo nel Polesine. Veramente l'argomento non attiene al Ministero dell'agricoltura, ma poichè se ne è parlato sento il dovere di parlarne anch'io. I comunisti piangono come coccodrilli sulle disgrazie e le difficoltà economiche dei coltivatori diretti, ma lo strano è che, quando parlano di patti di lavoro agricoli, essi mettono in un fascio unico i grossi proprietari ed i coltivatori diretti. (*Interruzione del deputato Miceli*).

Anche a Padova e così in altre province ora hanno disdettato i patti e fanno le stesse richieste a quelli che loro chiamano « agrari » ed ai coltivatori diretti. Adesso accampano la ragione dell'aumento del costo della vita, ma io voglio ricordare che per questo vi è anche in agricoltura la scala mobile, scala mobile che fa fronte a queste necessità. Appunto per la varietà del costo della vita le paghe sono diverse in alcune province da quelle di Rovigo: ora si chiede il livellamento tra le varie province, ma è evidente che il raggiungimento di una tale aspirazione non servirebbe che da scala per una ulteriore richiesta di un aumento in quelle province dove prima erano più alte. In questo modo non si arriverà mai ad una stabilizzazione e continueremo a turbare l'agricoltura con nuovi dissidi.

Ritornando al Polesine, è evidente che parlare di aumento delle paghe agricole per quella zona significa gravare soprattutto sui coltivatori diretti, essendo i primi che, nei momenti di punta, hanno bisogno dell'aiuto del lavoratore a paga oraria, essendo invece per gli altri esteso il sistema a compartecipazione e a cointeressenza. Mi auguro, con lo spirito sociale ed umano che mi viene dall'ambiente in cui vivo e della categoria di cui faccio parte, che lo sciopero agricolo del Polesine possa essere risolto nell'interesse della produttività e di chi ha bisogno, secondo sani principi di giustizia e non secondo quello che è stato scritto in un comunicato della camera del lavoro di Rovigo all'inizio dello sciopero. In esso si parlava sì di richieste di aumento di paghe, ma si inquadrava lo sciopero nella lotta contro la C. E. D. e la bomba H. Cioè i sindacalisti comunisti hanno sempre bisogno di mascherare i loro intenti politici con le richieste di carattere sindacale e bisogna che tutti siano previdenti ed avveduti.

È passo al settore produttivo. Quando si parla di problemi sociali non si possono di-

menticare quelli, strettamente connessi, di carattere produttivo. Il ministro dell'agricoltura è logicamente e necessariamente lo stimolo per la produzione. Il suo comandamento deve essere proprio quello che, in primo luogo, bisogna produrre di più.

In primo luogo metto il problema delle bonifiche. Non ho la pretesa di sviscerare questo problema in generale, ma mi limiterò a un solo settore, cioè al problema delle bonifiche nel Veneto. Non mi soffermo sulle glorie della Repubblica veneta, sui diritti di primogenitura; ma faccio una considerazione pratica. Noi iniziamo nel Veneto le prime opere, le prime ardite opere; iniziamo da pionieri il prosciugamento meccanico. E i veneti lo fecero quando non c'erano contributi da parte dello Stato.

Una voce al centro. E si parlava di prosciugamento quando non c'era la bomba H.

DE MARZI. Si parlava già di opere di prosciugamento meccanico tra il 1850 e il 1900. Bisogna riconoscere che proprio in base a quegli arditi esperimenti di allora, oggi si possano fare in altre zone opere più perfette e lo si può fare con il contributo dello Stato. Oggi nel Veneto si devono rinnovare delle opere perché sono vecchie, sono superate; e naturalmente i mezzi di cui abbiamo bisogno, dovendosi operare delle sostituzioni, sono molti e d'altra parte abbiamo il diritto di adeguare i nostri agli impianti moderni degli altri, fatti in base alle nostre esperienze.

Gli stanziamenti nel bilancio dell'agricoltura per il centro-nord sono limitati e poi sono assorbiti da quei consorzi che furono classificati come consorzi di acceleramento e di concentramento. Quando si sono accontentati questi tipi di consorzio, agli altri non resta quasi niente. È una limitazione pericolosa, perché è grave, nel senso che lascia inutilizzate o soggette ad inattività opere già eseguite in parte, o lascia infruttuose delle organizzazioni tecniche specializzate.

Nell'ambiente tecnico, nell'ambiente delle organizzazioni dei consorzi di bonifica, è conosciuto il piano quinquennale che l'Associazione nazionale delle bonifiche ha preparato per il centro-nord. Ed io lo voglio citare qui al Parlamento, perché so con quanto amore il Ministro dell'agricoltura ha seguito questo piano quinquennale ed ha certamente, nel suo animo e nel suo cuore, tutto il desiderio di poterlo attuare, ma ha certamente bisogno di aiuto e di appoggio e noi siamo qui appunto per dargli tutto il consenso.

È un piano che riguarda 114 miliardi in 5 anni. Per il Veneto è prevista una spesa di 30 miliardi, così suddivisi: 10 miliardi per completare le opere idrauliche, 15 per completare le opere irrigue e il resto per le nuove opere irrigue e per le opere stradali, gli acquedotti, ecc. Per questo problema siamo legati notevolmente a quello che è il programma del Ministero dei lavori pubblici e ne parlo qui perché questo mio accenno possa costituire una sollecitazione, una spinta per realizzarlo. Noi siamo legati per il problema Tartaro-Canal Bianco-Po di Levante alla competenza del Ministero dei lavori pubblici. Questo grande lavoro, a noi del campo agricolo, dà la possibilità di una immunità dai danni delle piene per 34 mila ettari, per poter attuare il perfezionamento delle bonifiche per 125 mila ettari, per fare un programma di irrigazione per 130 mila ettari.

Problemi della mia provincia: il problema più grosso, onorevole ministro, è un problema di giustizia. La provincia di Padova si trova in questa strana situazione: la bassa padovana, che è la zona più fertile, è considerata tutta come consorzio di bonifica di seconda categoria e gode dei contributi del 75 per cento, mentre l'alta padovana ha i consorzi di scolo che godono il contributo del solo 25 per cento. È una questione di classificazione, ed è necessario che l'Alta padovana, coi suoi 90 mila ettari di piccole aziende di terra in gran parte povere, sia considerata alla stessa stregua dell'altra zona e i suoi consorzi godano della stessa misura di contributo. Vi sono infatti difficoltà enormi anche per l'esecuzione dei lavori progettati, a cavallo di province, difficoltà date dal fatto che consorzi limitrofi di province vicine che godono del contributo del 75 per cento, possono fare i lavori, mentre poi i nostri consorzi non li possono continuare. Vi è in questo quadro un altro grossissimo problema produttivistico e soprattutto sociale, costituito dal consorzio Retrato di Monselice, che ha la disgrazia di dover subire lo scolo delle acque dei colli Euganei. Molti credono che si tratti di piccoli colli mentre una grande massa d'acqua dall'altezza di 600 metri sgronda in una piccola zona di pianura. Il prosciugamento di queste acque in pochi ettari di pianura comporta naturalmente un onere rilevantissimo, addirittura spaventoso per tutti quei piccoli proprietari. Il Ministero è andato loro recentemente incontro perché, nel marzo scorso, ha approvato un nuovo impianto idrovoro.

Ma ciò non basta: è necessario completare gli impianti in tutta la zona. Bisogna inoltre considerare la possibilità di modificare la misura di un contributo integrativo che concesso nel lontano 1936 era di 60 mila lire annue e che ancora oggi rimane tale. Ma, mentre le 60 mila lire di allora rappresentavano una notevole quota per i bilanci del consorzio, oggi, a causa della svalutazione della moneta, quel contributo diventa irrisorio e certamente non aiuta quei piccoli proprietari a sanare il bilancio del loro consorzio. L'irrigazione è un problema notevole; è un problema non solo per Padova o per il Veneto, ma per tutti i produttori agricoli. Secondo nostri calcoli, risulta che nell'anno della siccità la sola provincia di Padova ha perduto 6 miliardi di produzione. La possibilità di estendere l'irrigazione in provincia di Padova è legata all'esecuzione di alcuni grandi lavori, ricordo la conca di Pontelungo e la conca di Buoro. Questa è stata già appaltata; però, onorevole ministro, la prego di interessarsi per fare accelerare i lavori affinché si esegua o i lavori al più presto; faccio presente che si tratta di una zona di circa 40 mila ettari che potrebbe avere il beneficio dell'irrigazione.

Un altro problema collegato all'agricoltura e che richiede l'appoggio del Ministero è quello dei sifoni di Castelbaldo, che bisogna o trasferire in zone meno soggette all'insabbiamento o bisogna almeno che il genio civile li pulisca e non si arrivi in ritardo: l'acqua deve essere nei canali nel momento in cui ve ne è bisogno, cioè nei mesi estivi.

Noi abbiamo un altro grosso problema che stiamo cercando di risolvere riunendo tutte le nostre forze ed è quello relativo alla presa dell'Adige ad Albaredo. Questo problema una volta previsto nel programma generale non ha avuto più seguito, ma è necessario risolverlo, perché se si potesse fare quella presa dell'Adige si verrebbe ad irrigare tutta la bassa padovana fin quasi alle porte di Padova. Questo piano potrebbe supplire così a quel programma di irrigazione dell'Avio in Brenta che ormai è tramontato.

I bei colli Euganei, che tutti gli italiani ed anche gli stranieri conoscono per la poesia, ... (*Interruzione del deputato Rosini*). Credo che Petrarca, Foscolo e Fogazzaro siano conosciuti anche all'estero.

ROSINI. L'agricoltura e la letteratura sono sempre state congiunte.

PRESIDENTE. Basta ricordare per tutti Virgilio.

DE MARZI. I colli Euganei, dicevo, debbono essere riconosciuti come zona depressa o

zona montana, perché in essi la vita non è certamente più bella o più facile di quella di altre zone che hanno la fortuna di essere poste sopra i 700 metri. I colli Euganei oggi non sono compresi nella legge sulla montagna e non sono nemmeno considerati zone depresse.

Nel problema della produzione voglio inserire la casa, che è il simbolo di progresso, di civiltà e di difesa della famiglia; lo scrigno d'oro dell'unità e della sanità della famiglia. Quando parlo di casa nel campo agricolo, intendo la casa nel suo insieme. Su questo argomento credo che tutti siamo convinti di essere notevolmente deficitari.

Ricordo l'inchiesta recente delle «Acli» condotta in Lombardia: questa inchiesta aveva sollevato in principio parecchie proteste. Ci si scandalizzava che le «Acli» avessero fatto una inchiesta e avessero messo a fuoco un problema gravissimo. Con l'andare del tempo abbiamo avuto la soddisfazione di vedere che gli stessi proprietari hanno riconosciuto che era necessario intervenire e abbiamo avuto un esempio che merita di essere segnalato; mi riferisco alla cassa di risparmio lombarda che ha dato un impulso notevolissimo alla possibilità di costruire case senza aspettare che tutto venga solo dallo Stato. Abbiamo una inchiesta recente fatta dalla camera di commercio della provincia di Perugia dalla quale si apprende che su 44 mila case coloniche (siamo nella zona della mezzadria classica) solo il 30 per cento sono rispondenti alle necessità, il 58 per cento hanno urgente bisogno di riparazioni, il 12 per cento sarebbero da abbattere. E l'inchiesta è del professore Squadroni sulla cui obiettività e capacità non ci sono dubbi.

Il senatore Merlin al Ministero dei lavori pubblici tra le tante cose belle da lui impostate pose allo studio anche una legge per quelli che sono i tuguri in campagna, che noi nel Veneto chiamiamo «casoni». È l'inizio di un programma, però bisogna fare di più e dovrebbe essere in un certo momento la città a preoccuparsi del problema della casa rurale, se la città vuole salvarsi veramente dall'urbanesimo.

Umisca, onorevole ministro, il suo nome ad un'opera in questo settore: sarà un'opera meritevole, perché risolvendo il problema dell'edilizia rurale si pongono le basi di una famiglia migliore e di una maggiore produzione. Veda, come cosa forse facile, di far riformare la legge sanitaria in materia di case rurali, la quale risale al 1934 ed è di difficile applicazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

Onorevole ministro, se ella risolverà, anche in parte, il grave problema della casa rurale, avrà fatto un gran bene non solo all'agricoltura italiana in senso produttivo, ma anche a quella gioventù rurale che chiede di poter vivere in campagna in condizioni migliori nella gioia della casa.

Vorrei aggiungere qualche parola per quanto riguarda l'alimentazione del patrimonio zootecnico, ed il problema dei costi. È giustissimo preoccuparsi dell'alimentazione della popolazione e dei suoi consumi. Quando salgono i prezzi e si prendono provvedimenti questi vengono giustificati quasi sempre con il problema del costo della vita. Ma vogli' o dire che lo stesso problema si pone anche per l'alimentazione del nostro patrimonio zootecnico, perché anche il bestiame si nutre ogni giorno. Quindi bisognerebbe impostare una politica dell'alimentazione anche in questo campo. Ma ciò non è facile. Si fa presto a consigliare di tener presente ciò che fanno il Belgio o l'Olanda o la Danimarca. Noi abbiamo problemi diversi; abbiamo per esempio i produttori di granoturco che hanno bisogno di un realizzo del prezzo del granoturco e abbiamo la produzione delle fave o dell'avena con i suoi problemi. Occorre però vedere quello che è possibile fare, perché il costo alimentare del bestiame diminuisca, in modo che attraverso una diminuzione dei costi si possa avere un maggiore realizzo nei prezzi.

Vi è il problema delle importazioni e di questo hanno parlato altri oratori con i quali sono d'accordo. Riferendomi però all'aumento dei dazi di importazioni sul bestiame io vorrei prospettare la possibilità di diminuire contemporaneamente i dazi sulle farine di carne e sulle farine di pesce, che non sono prodotte in Italia che in minima parte, in modo che, favorendone l'importazione, si possa aiutare la diminuzione del costo dell'alimentazione. Il ministro dell'agricoltura dovrebbe dire ai produttori: noi vi possiamo difendere fino a un certo punto, ma, entro certi limiti, siate sicuri che sarete difesi. Dovremmo dire alla massaia: per quanto riguarda il costo del pollame o delle uova, noi vi possiamo difendere solo se la tua gallina produce questo dato quantitativo. Perché non si può pretendere di tenere galline che fanno 80 uova all'anno: non è economico. Però, se si fa in modo da avere galline che producono 160 uova, dobbiamo dare assicurazione che questa produzione verrà difesa.

Dovremmo dire all'allevatore di tenere razze bovine che diano una certa produzione, raggiunta la quale, si dovrebbe garantire la

possibilità di un vantaggio economico. Altrimenti si va verso uno squilibrio pericoloso in tutti i sensi. Su questo problema dei costi, che l'onorevole ministro conosce molto meglio di me, desidero accennare a qualcosa che riguarda particolarmente la produzione.

Per quanto riguarda il grano ho uno studio comparativo sui prezzi del 1938 e del 1953 a proposito dei perfosfati dei nitrati e dei carburanti.

Con i prezzi del grano nel 1938 e nel 1953 si acqui stavano rispettivamente:

	1938 Kg.	1953 Kg.
perfosfato 16/18 (crudo) . .	23.15	24.11
fosfato biammonico 47/49		
tela per merce	124.40	137
calcio cianamide 20/21 pol.	72.09	72.55
nitrato di soda 15.5 sin-		
tenco	71.85	68.38
nitrato di calcio 15.5 . .	70.37	57.35
nitrato ammonico 15/16 .	62.22	55.88
gasolio	54.44	42.64
petrolio	55.18	44.11

Quindi mentre siamo in vantaggio per i fosfati dobbiamo ancora adeguarci per i nitrati ed i carburanti: è una meta da raggiungere.

Qualche cenno sulla organizzazione. Affinché il Ministero possa veramente arrecare un beneficio con le leggi e con la propaganda tecnica ed economica, ha bisogno di un'organizzazione capillare periferica bella ed operante incentrata sugli ispettorati agrari. Siamo contro l'urbanesimo, però accade che gli ispettorati agrari siano proprio i primi ad essere degli uffici urbani dove debbono andare quelli che non si vorrebbe che andassero in città. Fin da quando ero bambino ho avuto conoscenza delle cattedre ambulanti ed ho imparato ad amare l'agricoltura: allora il dottore agronomo si trovava più alla periferia che al centro. Oggi abbiamo una organizzazione di ispettorati agrari che occorre rivedere, perché se non distacciamo decorosamente e ufficialmente gli uffici in periferia non si potranno avere dei benefici e gli sforzi che il Governo sta facendo attraverso le leggi non troveranno praticamente quella attuazione capillare, quale noi intendiamo che sia.

Se non è possibile realizzare il sogno di avere agronomi condotti, penso che si debbano avere almeno buoni uffici mandamentali degli ispettorati agrari. Vi sono province che pur avendo nove mandamenti legalmente hanno soltanto degli uffici distaccati in due

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

o tre zone. Abbiamo disposizioni assurde come quella per cui l'ispettore agrario quando vi sono trasporti pubblici deve adoperare per andare in quel comune i mezzi pubblici. E dopo arrivato nel paese i campi e le stalle, i vigneti ed i frutteti sono forse davanti alla stazione? Noi dobbiamo dare all'ispettore agrario distaccato nel mandamento quella autorità che hanno altri; almeno come l'ispettore delle imposte o l'ispettore del registro o il pretore che hanno poteri particolari. Hanno eguali poteri gli ispettori distaccati nel mandamento? Bisogna riportare alla periferia questi uomini prima che si perda completamente quella che è una scuola tradizionale, prima che i vecchi cattedratici scompaiano senza aver potuto insegnare ai nuovi che non si deve vivere nel capoluogo della provincia, ma che per conoscere l'agricoltura provinciale bisogna stare alla periferia. Noi diciamo sempre che bisogna che il dottore in agraria vada nelle campagne, vada nelle stalle, vada nei campi a trovare il coltivatore. Diciamo francamente però che questa in pratica è poesia. In pratica è il produttore grande o piccolo, che deve recarsi in città, e quasi sempre nel capoluogo di provincia, per poter trovare negli uffici il consiglio che desidera.

Io do ragione al relatore Helfer il quale ha detto che la nostra situazione in fatto di dottori in agraria è come quella dei missionari. Dice infatti la relazione che i dottori in agraria alle dipendenze del Ministero sono 2.200, il che vuol dire che hanno 13 mila ettari a testa da dover controllare e questo senza molti mezzi di trasporto e senza la possibilità ufficiale di potersi trasferire con facilità sino nelle aziende.

Quindi per cominciare occorre che il comune capoluogo di mandamento consideri la necessità di dare la casa anche al dottore in agraria, di dargli anche la possibilità di acquistare con i mezzi propri un mezzo di trasporto onde gli sia più facile andare incontro ai coltivatori e agli agricoltori.

È questione di finanziamento e desidero fare un confronto che è certamente conosciuto negli ambienti tecnici del Ministero: nel 1939-40 un ispettorato agrario aveva per esempio un contributo per potersi trasferire e andare nelle aziende agricole, di 120 mila lire all'anno, e aveva 11 tecnici. Nel 1953 lo stesso ispettorato, con 26 tecnici, ha un contributo di 3 milioni e mezzo. In rapporto al denaro il contributo dovrebbe essere superiore ai 6 milioni, ma se lo mettiamo in rapporto al numero dei tecnici, dovrebbe essere ancora superiore. Quindi lo sforzo che ha fatto

il Ministero dell'agricoltura nell'aumentare il numero dei quadri tecnici, non dando però a questi la possibilità di muoversi, è uno sforzo che non può dare quei risultati che noi ci aspettavamo. Il problema è molto sentito in campagna, dove da parte di tutti ed in modo particolare dei giovani c'è un forte desiderio di apprendere perchè essi sentono che i problemi economici hanno bisogno della scienza per essere risolti. Quindi il problema si può risolverlo aumentando e cercando di migliorare la capillarità degli ispettorati agrari.

L'augurio con il quale chiudo questo mio intervento è il seguente. Il ministro Segni ha lasciato veramente il segno della strada giusta nell'indirizzo sociale che noi dobbiamo avere; il ministro Fanfani, con il suo dinamismo e la sua visione produttivistica, ha unito il problema sociale a quello della produzione. Per il ministro Medici il mio augurio è questo: egli è un « nome » nelle scienze agrarie. Possa essere citato non solo nel campo dei tecnici, ma auguriamoci che il suo nome venga anche legato ora a testi di legge che vadano in favore dell'agricoltura e particolarmente in favore di quelle categorie che dedicano all'agricoltura lavoro, sacrificio e amore alla terra, e che possa chiudere ogni sua giornata, faticosa e laboriosa, con la soddisfazione di aver potuto realizzare — in quello che è possibile e giusto, senza sogni e senza promesse demagogiche — il bene del prossimo. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta per la elezione di tre commissari per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza:

Votanti 477

Hanno ottenuto voti i deputati: Ferreri 246, Turnaturi 245, Dugoni 180. Voti dispersi 11. Schede bianche 43. Schede nulle 1.

Proclamo eletti i deputati Ferreri, Turnaturi e Dugoni.

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Alessandrini — Alicata — Almirante — Alpino — Amato — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Andò — Andreotti — Anfuso — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

Angelucci Mario — Antoniozzi — Arcaini — Ariosto — Assennato — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Barberi Salvatore — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartole — Basile Guido — Basso — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Bensi — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calasso — Calvi — Camangi — Campilli — Candelli — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Cappi — Caprara — Capua — Caronia — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavaliere Stefano — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavallotti — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Chiarolanza — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Colitto — Colleoni — Colognatti — Colombo — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Cucco — Curcio.

D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De Falco — De Bo — Delcroix — Della Seta — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Marsanich — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Diaz Laura — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Vittorio — Dominedò — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Elkan — Endrich — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Faletta — Faletti — Fanelli — Faralli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Filosa — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella —

Foa Vittorio — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Graudo — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Gray — Graziadei — Graziosi — Greco — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gughelinetta — Gui — Gullo.

Helper.

Invernizzi — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — Lami — La Rocca — L'Eltore — Lenza — Leone — Li Causi — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Longoni — Lozza — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Madia — Maglietta — Magno — Malagugini — Malvestiti — Maniera — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marazza — Marchesi — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengli — Marilli — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martoni — Martuscelli — Marzano — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Matteotti Gian Matteo — Matteucci — Maxia — Maza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Minasi — Montanari — Monte — Montelatici — Montini — Moranino — Moro — Murdaca — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negriari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicosia — Noce Teresa — Novella.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pavan — Pedini — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pintus — Prastu — Pizalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Priore.

Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

Mario — Riccio Stefano — Riva — Roasio — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rubino — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Salizzone — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Santi — Sanzo — Saragat — Savio Emanuela — Scalfaro — Scalia Vito — Scarascia — Scarpa — Scelba — Schiratti — Schirò — Sciaudone — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvetri — Sodano — Sorigi — Spadazzi — Spallone — Spampanato — Sparapani — Sponziello — Stella — Storechi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova — Tesauo — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Toghatti — Tognoni — Tonetti — Tosato — Tozzi Condovi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchietti — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Villabruna — Villani — Villelli — Viola — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zambelli — Zanoni — Zerbi.

Sono in congedo:

Aldisio.

Bartesaghi — Bettiol Giuseppe.

Carcatera — Colasanto.

De Gasperi.

Fanfani.

La Malfa — Lizzadri.

Morelli.

Pella.

Selvaggi — Simonini.

Togni.

Vedovato.

Annunzio di interrogazioni e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della mozione pervenute alla Presidenza.

LONGONI, Segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del

prefetto di Salerno il quale (in deroga alla sentenza del Consiglio di Stato, con cui si stabiliva doversi procedere ad elezioni parziali solo in quelle sezioni del comune di Salerno ove si contestò la regolarità di alcuni verbali elettorali) ha creduto di potere arbitrariamente indire nuove elezioni per l'intero comune, con grave pregiudizio economico per i partiti in lizza e per i candidati, e con menomazione di ogni principio di democrazia e di giustizia.

(974)

« DE FALCO ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale e il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, a loro avviso, il seguente episodio sia compatibile con le vigenti norme in materia di contratti di lavoro e, congiuntamente, con le leggi a tutela della libertà di stampa. Negli scorsi giorni, l'operaio Mario Angelini, dipendente della Fiat grandi motori di Modena e direttore del giornale di fabbrica *Il Faro*, veniva licenziato in tronco, dopo essersi rifiutato di denunciare alla direzione della fabbrica il nome dell'estensore di un articolo che criticava il comportamento del capo sorvegliante dello stabilimento. Ciò avveniva dopo che l'Angelini era stato sottoposto ad insulti e minacce, onde denunciasse il nome dell'articolaista e dopo che il direttore della Grandi motori, ingegnere Fassini, gli aveva testualmente dichiarato che « la direzione non può tollerare che un proprio dipendente attacchi sul giornale un capo dello stabilimento ».

« La lettera di licenziamento in tronco, giunta successivamente all'Angelini, non poteva motivare il provvedimento con gli argomenti suddetti e si limitava a comunicare che « in merito a quanto le è stato comunicato verbalmente, è venuto a cessare il rapporto di lavoro, ecc. ». In seguito a tale gravissima sopraffazione, lo stesso Consiglio dell'Associazione stampa emiliana, riunitosi a Bologna, decideva di intervenire presso la direzione della Grandi motori a difesa dell'operaio giornalista, ma la direzione non ha ancora ricevuto la delegazione allo scopo nominata.

« Per conoscere, infine, se, appurata la veridicità di quanto riferito, non intendano intervenire a tutela dei diritti democratici del cittadino lavoratore, sollecitando presso la direzione della Fiat grandi motori la revoca dell'iniquo provvedimento.

(975)

« MEZZA MARIA VITTORIA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se le notizie pubblicate dai giornali relative all'arresto di alcuni giovani in possesso di armi, non si sa se efficienti o meno, notizie sulle quali si è impostata una stolta quanto grottesca e mastodontica speculazione propagandistica e giornalistica, sono state fornite dalla questura di Roma, e precisamente dall'ufficio politico.

« L'interrogazione riveste carattere di estrema urgenza in considerazione del fatto veramente inaudito e gravissimo che tali informazioni investono anche un deputato e precisamente il primo dei firmatari della presente interrogazione, divenuto così il centro della rocambolesca storia e della stolta speculazione, utilissima ai comunisti, i quali si sentono così sempre più rassicurati circa la discrezione e il silenzio che accompagnano i ritrovamenti ben altrimenti consistenti e seri di armi presso le sedi e gli iscritti del loro partito. E se in caso affermativo non intende procedere subito con estrema severità contro i funzionari responsabili, venuti meno al loro elementare dovere di discrezione e evidentemente pericolosi per la sicurezza e il funzionamento di questo delicato settore della pubblica amministrazione ».

(976) « POZZO, ROMUALDI, DE MARZIO ERNESTO, DE FELICE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno indotto il questore di Roma a vietare il Festival internazionale del cinema per ragazzi organizzato dal Comitato nazionale per l'educazione democratica dei giovanissimi che doveva aver luogo domenica 9 maggio 1954 al cinema Rialto. Il Festival comprendeva proiezioni di films e documentari inglesi, francesi, sovietici, italiani, americani.

(977) « VIVIANI LUCIANA, CORBI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere, in rapporto al dissesto ed alla chiusura degli sportelli della Banca O. Gomes di Monopoli, causata, a quanto a tutt'oggi è noto, dalla fraudolenta sottrazione di fondi da parte del direttore, le ragioni che hanno consigliato la Banca d'Italia a respingere la pronta ed ampia garanzia offerta dal Consiglio di amministrazione allo scopo di scongiurare la chiusura degli sportelli della Banca ed evitare gravi danni ai numerosi risparmiatori.

« Per conoscere, ancora, quale sia stata l'opera di vigilanza e controllo dell'Ispettorato

del credito nei confronti della Banca Gomes, e se si intende favorire la riapertura degli sportelli della Banca ed evitare la liquidazione o il fallimento, di grave danno e pregiudizio per quella operosa cittadina.

(978) « ASSENNATO, SCAPPINI, FRANCAVILLA, DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritengano opportuno (anche in considerazione del parere in tal senso favorevole della Presidenza della Cassa del Mezzogiorno) impartire disposizioni per l'ampliamento dell'attuale Consorzio di bonifica dell'Alento (Salerno), in cui troverebbero possibilità di lavoro e di esistenza migliaia di lavoratori, costretti attualmente ad emigrare all'estero, a causa delle loro precarie condizioni economiche. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(5180) « DE FALCO, SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se ravvisino la opportunità di impartire disposizioni per lo studio e la costruzione in provincia di Salerno di una strada che, partendo dal comune di Salento ed attraversando il torrente « Fiumicello », sbocchi a Pattano (frazione del comune di Vallo di Lucania) sulla strada nazionale della Calabria, tenendo presente che la strada in questione riuscirebbe a collegare quattro comuni attualmente molto distanziati — nonostante la loro relativa distanza geografica — oltre ad incrementare le possibilità di scambi commerciali ed agricoli, in una zona suscettibile di grande avvenire economico. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(5181) « DE FALCO, SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare e suscitare per risolvere la situazione in cui si trova lo stabilimento « Fratelli Primerano » di Bovalino per il mancato pagamento da parte del Ministero della difesa delle ingenti somme accreditate (forniture ai cantieri navali) e per il mancato finanziamento da parte di istituti bancari; tenendo presente che detto stabilimento è da considerarsi il primo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

di Europa nel campo della lavorazione dei compensati e affini, e che — pur non lavorando a pieno regime — dà lavoro ad oltre duecentocinquanta operai; considerato altresì che detto stabilimento rappresenta una delle prime realizzazioni per l'auspicata industrializzazione della Calabria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5182)

« MADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'istituzione di cantieri scuola per la ultimazione dei lavori di costruzione dell'acquedotto e delle strade interne nel comune di Nemoli (Potenza), tenendo presente che i lavori in questione richiedono l'impiego di un limitato numero di giornate lavorative e sarebbero indispensabili per alleviare la disoccupazione che affligge l'intera Regione lucana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5183)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in base a quali criteri restrittivi sono state diminuite le giornate lavorative a disposizione dei cantieri-scuola della provincia di Potenza, dal livello di un milione (anno 1952-53) a quello veramente irrisorio di centomila per l'anno 1953-54, con gravissimo disagio per i disoccupati e pregiudizio per i lavori iniziati, molti dei quali non possono essere ultimati a causa, appunto, della diminuzione delle giornate lavorative. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5184)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno impartire le relative disposizioni per la sistemazione del tronco stradale Boschi-Marsaglia (Piacenza), in considerazione del traffico imponente che si sviluppa sulla strada suddetta — che è la sola che collega direttamente Piacenza con la Riviera Ligure — e che, durante il periodo invernale, diviene impraticabile e pericolosa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5185)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere quali risultati abbia ottenuto l'ambasciatore Tar-

chiani presso il Governo di Washington, in merito alle misure di preferenza di bandiera, che obbligano gli importatori italiani a servirsi di navi americane fino alla misura del 75 per cento, ed in merito alla pressione di ditte assicuratrici americane, tendenti ad ottenere che tutte le merci in uscita dagli Stati Uniti siano assicurate presso le ditte in questione.

« Gli interroganti tengono a sottolineare che — mentre la bandiera americana gode di parità di condizioni con la bandiera nazionale — le navi italiane in arrivo nei porti statunitensi sono costrette a denunciare persino i noli guadagnati in America, con grave disagio di quanti auspicano la necessaria intesa fra la nazione italiana e gli Stati Uniti d'America. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5186)

« SPADAZZI, DE FALCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere quali motivi abbiano indotto il Ministero dell'interno a sospendere l'erogazione di un contributo finanziario integrativo del bilancio dell'Università popolare di Trieste, proprio nel momento in cui, nella intera zona del cosiddetto « Territorio libero », è in atto una vasta campagna anti-italiana, da parte di propagandisti stranieri dotati di grandi mezzi economici, tenendo presente che in analoga angosciosa situazione versa la benemerita « Lega nazionale » che ha scritto le più belle pagine dell'irredentismo triestino; per conoscere, inoltre, se si abbia notizia dei continui trasferimenti di cittadini italiani nella zona A del Territorio Libero di Trieste alla ricerca di qualche possibilità di lavoro (aumentando, così, il grave stato di disagio della popolazione), mentre ai cittadini jugoslavi sono concesse largamente licenze di commercio e permessi di domicilio; ciò contribuisce ad esasperare la cittadinanza italiana ed a creare una evidente sperequazione fra due categorie di cittadini che dovrebbero invece — svolgendo sui nostri imprescrittibili diritti — essere soggette ad un identico trattamento di fronte alla legge. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5187)

« SPADAZZI, DE FALCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere — premesso che, in virtù di vigenti disposizioni, i carabinieri ed appuntati dei carabinieri vengono collocati in pensione, per limiti di età, a 48 anni raggiunti, mentre i loro colleghi del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

Corpo della polizia lo sono a 55 anni compiuti; considerato che l'Arma benemerita viene privata di elementi non ancora anziani, esperti e pratici del servizio di istituto, con grave danno dello stesso; considerato, inoltre, che con siffatto anticipato congedo, oltre a creare uno stato di disagio economico agli interessati, si incrementa la disoccupazione che tanto affligge il Paese — se non ritenga opportuno, necessario ed urgente disporre la sospensione dei congedamenti per limiti di età (48 anni) dei carabinieri e degli appuntati dei carabinieri sino alla emanazione di norme equiparative fra tutti gli agenti dell'ordine. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5188)

« MARZANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per conoscere se non ritenga di estendere — come appare di giustizia — agli alluvionati della Calabria del 1951 — relativamente alla concessione di contributi sulla spesa per le riparazioni o ricostruzioni di fabbricati di proprietà privata — le provvidenze della legge 27 dicembre 1953, n. 938, o, quanto meno, disporre per i proprietari di modeste abitazioni, che non abbiano la possibilità di ricostruirsi una casa data l'esiguità del contributo, l'incameramento del contributo stesso da parte dell'Istituto case popolari e scontato sul fitto con riscatto, senza che gli interessati perdano la somma dovuta come contributo dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5189)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e l'alto commissario per la igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare con carattere di urgenza — per quanto di competenza — per l'approvvigionamento idrico di Nocera Terinese (Catanzaro), la cui acqua è stata dichiarata apotabile ed i cui abitanti vengono riforniti — a quanto riferiscono le autorità locali — giornalmente con un'autobotte inviata da Catanzaro; nonché per prevenire il pericolo di un'epidemia con l'avvicinarsi della stagione estiva. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5190)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non stia per disporre la corresponsione della pensione al

signor Emidio Mancinella fu Giuseppe, da Trivento (Campobasso), padre di militare caduto nella guerra ultima, inabile al lavoro, bisognoso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5191)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga necessario e conveniente, anche per l'Amministrazione dello Stato, il raggruppamento di tutti i consorzi di bonifica, costituiti e non ancora raggruppati, nella provincia di Reggio Calabria, dove la riottosità dei grossi proprietari impedisce la unificazione dell'attività bonificatoria, in specie nella zona ionica, la più devastata dalle recenti alluvioni; ciò con grave pregiudizio degli interessi generali e particolari di quelle popolazioni.

« L'interrogante fa rilevare che ad una sua precedente interrogazione nella passata legislatura, presentata al Senato, il ministro del tempo, onorevole Fanfani, in accoglimento di una sua richiesta, aveva promesso di procedere d'ufficio al raggruppamento di tutti i consorzi, gradualmente, ma che le varie vicende politiche non hanno consentito l'attuazione che per un solo consorzio.

« La Cassa per il Mezzogiorno, per un evidente criterio di unicità d'indirizzo tecnico-economico, ha interesse di vedere raggruppati i consorzi, che il Ministero d'agricoltura in base alla legge del 1933, n. 215, ha facoltà di attuare d'ufficio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5192)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i motivi del ritardo, frapposto dagli organi tecnico-finanziari della Cassa nell'assegnazione dei fondi occorrenti all'esecuzione delle opere urgenti, progettate e già approvate, nei confronti dei consorzi raggruppati di bonifica della provincia di Reggio Calabria, dove il problema bonificatorio riveste, a causa anche delle recenti alluvioni, carattere di capitale importanza, riconosciuto dallo stesso presidente del Comitato, a cui la presente interrogazione è rivolta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5193)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, sulla prevista

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

costruzione di uno stabilimento Fiat a Napoli; sulla prevista costruzione di uno stabilimento Simplex; sulla prevista costruzione di una fabbrica di imballaggi di cartone; sul completamento dello stabilimento Dalmine secondo i piani originari; sulla data d'inizio dei lavori di cui sopra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5194)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, se è vero che si è concesso alla Socomy-Vacuum una somma di lire 3 miliardi e mezzo per danni di guerra; se è vero che lo Stato italiano aveva già ricostruito gli impianti attraverso il C.I.P.; come si conciliano le due cose. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5195)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, sull'assegnazione all'Italia dei « surplus » di prodotti agricoli americani, sui danni che arreca alla agricoltura italiana, sulla necessità di garantire il produttore ed il consumatore italiano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5196)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, se risulta che l'ingaggio dei lavoratori italiani fatto dalla American Arabian Oil Company (Aramco) per lavorare in Arabia, corrisponde alle leggi ed ai contratti vigenti in Italia; se è vero che i diritti sono unilateralmente riconosciuti solo al padrone; se è vero che l'ingaggio prevede, persino, la appropriazione di eventuali invenzioni; se questo corrisponde all'interesse del nostro paese ed a quello dei lavoratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5197)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se intendono intervenire presso il Consorzio nazionale della canapa, e per la nomina degli amministratori ordinari, e per la sospensione di licenziamenti che arbitrariamente si vanno facendo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5198)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intende istituire il liceo autonomo in

Ischia, ove funziona una sezione distaccata (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5199)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intende, a seguito della domanda avanzata dalla Amministrazione comunale, istituire una scuola media statale in San Giorgio a Cremano (Napoli). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5200)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intende istituire un ginnasio ed un liceo autonomo in Marigliano (Napoli), ove funziona una sezione staccata del liceo-ginnasio di Nola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5201)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intende presentare un progetto di legge per la sistemazione degli educandi femminili di Napoli e la statizzazione delle scuole ad essi annesse. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5202)

« RICCIO STEFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è informato che nella scuola elementare di Grotte Celoni (Roma), vengono sollevate le più faziose manifestazioni fasciste e viene invece punito con la censura l'insegnante Ercoli Umberto per aver fatto cantare un inno al tricolore sull'aria de « L'inno dei lavoratori ». (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5203)

« LOZZA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, NATTA, SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di disporre per la urgente approvazione del progetto relativo all'impianto della rete elettrica, nella frazione Borboruso del comune di Pedivigliano (Cosenza). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5204)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, ciascuno per la parte di propria competenza, per conoscere se non si ritenga

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

opportuno sollecitare la costruzione della strada Saliano (Rogliano) Piano Conflenti-Provinciale n. 10 del Savuto, affidandone la esecuzione, anche per ragioni economiche, all'Opera Sila che sul posto sta provvedendo alla costruzione della Saliano Camarda sulla strada statale 108-bis Silana.

« L'importante opera è richiesta altresì: dalla valorizzazione di una importante zona agricola, dal collegamento al proprio capoluogo di Rogliano della frazione Saliano e delle borgate Acque del Tiglio, Melobuono, Cortici e Mauritanella che altrimenti rimarrebbero fuori del consorzio civile; dalla necessità di costruire un nuovo tronco onde potere abbandonare il tratto Parenti Ponte Savuto-Capolirotto che, sulla provinciale n. 10, è stato dichiarato dall'amministrazione provinciale pericolante, con interruzione permanente del traffico malgrado la bitumatura, che non è stata completata dalla costruzione delle opere, del resto inutili data la struttura frangente del terreno; dall'urgenza di collegare la zona di Rogliano con la Sila nell'interesse del traffico pesante e degli assegnatari, diverse centinaia, che potrebbero così avere un accesso diretto alle zone dell'altopiano silano. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5205)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario all'igiene e sanità pubblica, per sapere se l'assistenza fornita a mezzo delle autoambulanze odontoiatriche agli alunni delle scuole periferiche e dei sobborghi ha dato risultati soddisfacenti e se ravvisi o meno l'opportunità di aumentare il numero di dette autoambulanze, assegnandone una al comune di Cosenza, con il compito di svolgere il servizio di profilassi della carie dentaria in favore della popolazione scolastica del capoluogo e dei paesi della provincia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5206)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare la corresponsione della indennità di malaria agli agenti di custodia in relazione a quanto disposto dal decreto presidenziale 11 settembre 1950 e dalle circolari 18920/S/1 del 20 marzo 1951 e 26420/S/1 del Ministero difesa.

« Tale indennità dovrebbe essere corrisposta agli agenti di custodia a norma del

decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5207)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se ritenga giustificata la posizione assunta dal Servizio pensioni del disciolto Ministero Africa italiana in merito alla pratica di pensione privilegiata ordinaria per la morte in servizio di una guardia della P.A.I.: tale pratica, respinta nel 1941 poiché il padre del caduto non era sessantenne, il servizio predetto rifiuta di riprendere in considerazione oggi il caso, dato che il richiedente ha raggiunto e superato l'età prescritta. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5208)

« SCARPA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritenga conforme ai compiti e ai doveri del prefetto di Reggio Emilia l'intervento, con riserva personale del 6 maggio 1954 trasmessa ai sindaci, in occasione dell'assemblea provinciale degli eletti del popolo, convocata dalla Lega dei comuni per la trattazione di problemi amministrativi. Il prefetto si esprimeva così: « pretesto propagandistico inammissibile » « presupposto falso » e pertanto si diffida il sindaco a partecipare.

« E come ciò concilia l'atteggiamento del prefetto il quale partecipava ufficialmente col proprio viceprefetto pochi giorni prima all'adunata degli industriali della provincia, durante la quale si trattarono unicamente problemi politici di parte. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(5209)

« SACCHETTI, IOTTI LEONILDE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno l'istituzione per il comune di Teano (Caserta) di biglietti ferroviari a tariffa locale per le seguenti percorrenze: Teano-Santa Maria C. V.; Teano-Caserta; Teano-Napoli.

« L'interrogante fa presente che tutta l'attività del grosso comune di Teano, coi suoi 17 mila abitanti, e con la vasta zona che gravita attorno ad esso, si sposta sui centri di Santa Maria C. V. (sede di tribunale, archivio notarile, conservatori registri immobiliari, scuole medie superiori, ecc.), di Caserta (prefettura, questura, distretto militare, Intendenza finanza, Genio civile, Provveditoria-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

to studi, Consorzio agrario, Consorzio bonifica basso Volturno, Ispettorato forestale, E.N.P.A.S., I.N.A.M., I.N.A.I.L., I.N.P.S., Amministrazione provinciale, ecc.), e di Napoli (capoluogo di regione). Attualmente l'alto costo dei biglietti ferroviari costringe la maggior parte dei viaggiatori a preferire autocorriere con l'orario fisso di qualche ora giornaliera, e ciò, a parte gli inconvenienti per la popolazione, incide anche sulla economia ferroviaria.

« Inoltre l'interrogante fa presente che una tale concessione gioverebbe anche all'importante centro vicinore di Roccamonfina, che si servirebbe dello scalo ferroviario di Teano da cui dista dodici chilometri invece che dello scalo Sessa Aurunca-Roccamonfina (sulla linea Roma-Formia-Napoli) da cui dista 23 chilometri.

« Si fa anche presente che la stessa concessione è stata ottenuta da Cassino per Roma. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5210)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali criteri abbiano consigliato al suddetto Ministero il trasferimento in Napoli della casa di correzione per minorenni di Sant'Eufremio al carcere di Poggioreale.

« L'interrogante fa presente che, a prescindere dalle tipiche condizioni di ambiente di un carcere giudiziario, si arriva, ad esempio nella comune infermeria, ad un contatto diretto tra minorenni corrigendi e detenuti comuni, nel quale si ravvisa il metodo peggiore per correggere i primi.

« Chiede, quindi, di conoscere se per la suddetta disposizione, inoltrata telegraficamente dal Ministero durante le feste pasquali, sia stato consultato l'organo che funziona presso la magistratura napoletana appunto per la sovrintendenza agli umani e civili compiti della correzione dei minorenni.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere dal ministro se il provvedimento rientri nelle conclamate finalità sociali dell'attuale Governo, il quale sembra dimenticare come in questo campo la città di Napoli avrebbe bisogno di una più assidua e intelligente assistenza per avere a lungo subito la contaminazione del regime di occupazione con le sue truppe di ogni colore, sinonimo di corruzione e degradazione per i più umili ambienti popolari, e incentivo di criminalità minorile. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5211)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se intende sin da ora determinare il mantenimento per l'intero anno, o almeno la proroga per i mesi di ottobre e novembre, della linea 94-b in partenza da Napoli per Forio di Ischia e viceversa.

« Occorre ricordare che, in occasione della discussione della legge, il ministro si impegnò pubblicamente a non peggiorare il servizio ed a mantenere le linee già esistenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5212)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando intende eliminare le baracche di Ischia (Casamicciola, Lacco Ameno e Forio di Ischia), costruite a seguito del terremoto del 1883 e che costituiscono il più grave disturbo allo sviluppo turistico di quella zona. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5213)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se intende disporre la istituzione del telefono pubblico nella frazione Panza del comune di Casamicciola, in esecuzione della legge esistente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5214)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che al personale delle Amministrazioni statali proposto per l'inquadramento nelle categorie impiegate non di ruolo, ai sensi dell'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, siano immediatamente applicate — in particolare per quanto riguarda il diritto al congedo annuale ed al trattamento in caso di assenza per malattia — le norme vigenti per gli impiegati non di ruolo, in considerazione del fatto che l'inquadramento suddetto dovrà decorrere dal 1° marzo 1952, e del ritardo nella emanazione dei relativi decreti di nomina. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5215)

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare onde venga organicamente regolata la mate-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

ria relativa alla corresponsione dei diritti casuali prima della scadenza del termine di proroga stabilito dalla legge al 31 luglio 1954. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(5216)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, affinché solleciti dal Consiglio superiore dei lavori pubblici l'approvazione del progetto relativo alla strada che da Petina — per la spianata della « Sopra S. Giovanni » attraverso la contrada « Piedi di Rupe » fino alla contrada « Prato la Corte », « Pempa Grande » e « Costa Murgia » scavalcando il vallone « Lontrano » a monte della ferrovia Sicignano-Lagonegro, poco dopo la stazione di Auletta — raggiungerebbe il confine del comune di Polla in contrada « Cervolevrieri ».

« Per la piena valorizzazione delle ricche risorse boschive e agricole della zona meridionale dei comuni di Petina, Auletta e Polla, si impone la costruzione di tale strada di diretto collegamento tra Petina e Polla, la quale, completando la provinciale Scorzo-Sicignano-Petina attraverso i territori suddetti, costituirebbe anche una opportuna variante della statale n. 19 delle Calabrie, che nel tratto Scorzo-Zuppino-Auletta-Polla presenta gravissimi inconvenienti, quali le eccessive pendenze di Scorzo e di Zuppino, che si aggirano dal 12 al 18 per cento, la frana presso Pertosa, le disagiati e pericolose rampe di Campostrino e la ripida salita del Gange.

« Con la nuova strada, inoltre, si abbrevierebbe il percorso migliorando altresì l'allineamento planimetrico e altimetrico. La campagna attraversata, quasi tutta rocciosa, è di sicura stabilità. Il tracciato si svolgerebbe in gran parte nei boschi di Petina, Auletta e Polla che sarebbero, in conseguenza, enormemente valorizzati, e nel rimanente tratto in prossimità di vaste zone di terreni pianeggianti, che, per effetto del più facile accesso, si potrebbero mettere a coltura (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(5217)

« RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali passi in concreto abbia svolto in ottemperanza dell'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Commissione finanza e tesoro della Camera per la concessione di una gratificazione ai pensionati degli Istituti di previdenza che potesse, in certo modo, colmare la sperequazione venutasi a creare fra questi pensionati

e gli altri pensionati del pubblico impiego colla concessione di un acconto pari alla metà della tredicesima mensilità sui futuri miglioramenti. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(5218)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i motivi per i quali l'acquedotto del comune di Pietrafitta (provincia di Cosenza) non è stato incluso fra quelli del piano generale della Cassa del Mezzogiorno.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non intenda includere la costruzione di tale acquedotto in un piano suppletivo.

« Fa presente che il comune non ha mezzi adeguati per provvedere direttamente e che la popolazione attende con ansia la non più dilazionabile soluzione di tale vitale problema. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(5219)

« ANTONIOZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro per gli affari esteri, per conoscere se risponda al vero la notizia incredibile trasmessa, dalla ex colonia italiana dell'Eritrea, da una maestra che insegna in Asmara: secondo tale notizia, tutte le insegnanti italiane di quella città, coniugate, hanno avuto dimezzato lo stipendio sin dal 1° gennaio 1953, appunto perché coniugate, in base ad un disegno di legge (n. 3160) presentato il 29 gennaio 1953 dal Ministro degli affari esteri onorevole De Gasperi, di concerto col ministro del bilancio e tesoro onorevole Pella e col ministro della pubblica istruzione onorevole Segni, disegno di legge che non è a tutto oggi legge dello Stato perché non ancora approvato dal Parlamento; per conoscere infine quali provvedimenti si intendano adottare da parte della Direzione generale delle scuole italiane all'estero nel caso che la notizia risultasse vera. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(5220)

« COTTONE, DELCROIX ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga opportuno porre fine alla continua serie di trasferimenti di operai dalle officine della stazione di Udine a quella di Mestre da tempo effettuati per dare un avvicendamento ad altrettanti operai.

« Tali trasferimenti, se in un primo tempo potevano ritenersi giustificati perché tende-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

vano a perequare delle situazioni di disagio, con il loro perpetuarsi han dato origine a delle situazioni insostenibili, in quanto si sta provvedendo al trasferimento da Udine di operai ammogliati e con carico di famiglia senza assicurare ad essi alloggio, per sostituirli con giovani agenti talvolta celibi e non aventi titolo alcuno di preferenza in quanto mai furono occupati a Udine.

« Per sapere inoltre se non ritenga opportuno, una volta posto fine ai predetti trasferimenti, provvedere al rientro a Udine degli operai a suo tempo trasferiti aventi carico di famiglia disponendo un aumento di lavoro alla Squadra rialzo ed all'officina di Udine. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.
(5221) « DRIUSSI, BIASUTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se conosce il contegno tenuto dal commissario di pubblica sicurezza dottor Matacena nei confronti della signora Cristina Conchiglia, nella città di Galatina (Lecce), il 1° maggio, dove la stessa commemorava in pubblico comizio la festa del lavoro;

se conosce come lo stesso funzionario ebbe a comportarsi nei riguardi dell'interrogante, sempre in Galatina, il 9 maggio 1954, in occasione di un pubblico comizio organizzato dal Comitato provinciale dei partigiani della pace;

se è informato come il Matacena, senza giustificato motivo, in offesa sprezzante della Costituzione e delle stesse disposizioni di pubblica sicurezza, ingiungeva all'interrogante di smettere di parlare, correndo poi a strappare i fili dell'altoparlante ed ordinando alla forza pubblica di caricare le migliaia di cittadini che in nessun modo erano stati informati dell'ordine di sciogliere il comizio;

per sapere, infine, quali provvedimenti intende prendere contro il funzionario che nelle citate circostanze, oltre ad avere abusato del suo potere, turbò gravemente l'ordine pubblico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(5222)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere — premesso che i distretti militari sogliono ritardare spesso anche per lunghi anni e nonostante ripetutamente sollecitati, gli adempimenti richiesti dagli uffici ministeriali del servizio liquidazione pensioni di guerra — se non intenda intervenire per rimuovere le

cause di tali inauditi ed assolutamente ingiustificabili ritardi, impartendo tassative disposizioni affinché le richieste degli uffici ministeriali vengano evase con urgenza e sia eliminato, senza ritardo, tutto l'arretrato esistente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(5223)

« GIANQUINTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non sia a conoscenza che il distretto militare di Venezia non ha ancora trasmesso al Servizio liquidazioni pensioni indirette nuova guerra il foglio matricolare aggiornato e i documenti sanitari del defunto caporal maggiore Burato Giovanni di Marco, per la pensione da corrispondersi alla vedova signora Giro Luigia di Paolo (posizione 136803); l'ufficio chiese detti documenti sin dal 23 febbraio 1946 e li ha sollecitati il 10 gennaio 1948; il 22 marzo 1951; il giorno 8 gennaio 1953 ed il giorno 1° marzo 1954.

« Il distretto militare di Venezia non ha mai risposto.

« L'ultimo sollecito dell'ufficio è del 13 maggio 1954.

« Per sapere se intenda ordinare al suddetto distretto militare, di evadere finalmente — dopo altre 8 anni — la richiesta dell'ufficio ministeriale affinché la pratica di pensione indicata possa concludersi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(5224)

« GIANQUINTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere i motivi in base ai quali il Comitato consultivo per l'esame delle domande di temporanea importazione ed esportazione ha ritenuto, nella riunione tenuta il 12 maggio 1954, di poter concedere alle ditte Vismara di Casatenovo Brianza e P. Negrone di Cremona l'importazione temporanea, *una tantum*, di complessivi 5.000 quintali di carne congelata di vitella proveniente dalla Nuova Zelanda e dalla Danimarca.

« Tale decisione, adottata nonostante il parere contrario espresso dai rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e della Confederazione dell'agricoltura, può avere sfavorevoli ripercussioni sul mercato interno del bestiame, anche se il quantitativo autorizzato non è di rilevante entità, e rendere inoperante, se dovesse dare inizio ad una serie di concessioni *una tantum*, altra decisione del predetto Comitato, il quale il 28 aprile 1954 ha re-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

spinta la richiesta dell'Associazione industriali delle carni per il ripristino in via amministrativa per sei mesi della temporanea importazione di bestiame bovino e relative carni, tenuto conto che la situazione del settore, per quanto in lieve ripresa, si presenta tutt'altro che stabilizzata, mentre ha invece accordata la temporanea importazione, con validità tre mesi, del bestiame suino e relative carni, il cui mercato appare attualmente meno preoccupante. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5225)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per impedire che decisioni ministeriali, aventi per oggetto esecuzione di opere pubbliche, istituzioni di corsi e di cantieri di lavoro, ecc., vengano comunicati a federazioni provinciali od a personalità politiche delle zone interessate, allo scopo di agevolarne l'opera di proselitismo e di propaganda.

« Tale utilizzazione per fini di partito della normale attività degli organi di Governo fa, tra l'altra, ricadere su di essi il discredito derivante da una maldestra pubblicità fatta a mezzo dei giornali, da cui, ad esempio, appare che in provincia di Lecce i lavori ed i cantieri, prima immancabilmente attribuiti alla Democrazia cristiana, sono ora concessi tutti per interessamento della Federazione provinciale del Partito socialista democratico italiano che ha un numero assai esiguo di aderenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5226)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Macchia d'Isernia (Campobasso) del nuovo cimitero, per cui è stato dal detto comune chiesto, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato alla spesa prevista di lire 5.000.000 (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5227)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Macchia d'Isernia (Campobasso) dell'acquedotto, compreso tra le opere ammesse al con-

tributo dello Stato alla spesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5228)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere completate le riparazioni delle strade interne del comune di Macchia d'Isernia (Campobasso), danneggiate dalla guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5229)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Macchia d'Isernia (Campobasso) dell'asilo infantile, compreso tra le opere ammesse, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, al contributo dello Stato alla spesa di lire 10.000.000, accordato all'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5230)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Macchia d'Isernia un cantiere-scuola di lavoro che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta ivi la costruzione della strada che da detto comune mena in contrada Fiume. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5231)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in qual modo intenda intervenire a favore del comune di Macchia d'Isernia (Campobasso), che è tenuto a pagare — e assolutamente non trovasi in condizione di farlo — la somma di oltre 2.000.000 per spese di spedalità agli Ospedali riuniti di Roma, ove tale Marcaccia Amelia fu Gaetano, del detto comune, rimase ricoverata dal 6 marzo 1952 al 23 novembre 1953. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5232)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda opportuno intervenire, perché sia disposta una fermata alla stazione di Macchia d'Isernia (Campobasso) del treno che transita per essa, con provenienza da Vairano, verso le

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1954

ore 13 circa, e la prosecuzione per Vairano di quello proveniente da Campobasso e che giunge in Isernia verso le ore 22, per dare possibilità ai cittadini di Macchia di ritornare nella stessa serata alle proprie case, e se non creda disporre, altresì, la istituzione di un treno, transitante per detta stazione, con provenienza da Vairano verso le ore 8 del mattino per rendere possibile l'accesso in Isernia degli studenti, professionisti e cittadini in genere, che giornalmente vi si recano. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5233)

«COLITTO».

« La Camera,

interprete della commozione suscitata nel paese dalla immane sciagura delle mine di Ribolla, ove hanno trovato la morte 42 minatori;

constatato l'impressionante e continuo aumento degli infortuni sul lavoro nelle industrie (che sono ammontati negli ultimi cinque anni a 2.798.284, di cui 11.235 mortali, passando da 422.365 nel 1949 a 701.588 nel 1953);

ritenuta la necessità e l'urgenza di adottare misure per porre rapidamente riparo a tale situazione attraverso una intensa cooperazione di tutte le forze che partecipano alla produzione,

invita il Governo

a presentare un disegno di legge che istituisca in ogni azienda industriale una Commissione per la sicurezza e l'igiene del lavoro, composta di rappresentanti della proprietà e di rappresentanti eletti dei tecnici e dei lavoratori, col compito di vigilare sulla applicazione delle leggi e dei regolamenti sull'igiene

e sulla sicurezza del lavoro e di promuovere tutte le iniziative e le decisioni che, anche sulla base della situazione locale, possono servire a diminuire il rischio e la penosità del lavoro.

(21) « DI VITTORIO, SANTI, NOVELLA, FOA, BIGIANDI, GIOLITTI, TARGETTI, BARDINI, FERRI, TOGNONI, MALAGUGINI, MONTELATICI, ZANNERINI, MONTAGNANA, ZAMPONI, DI PAOLANTONIO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Per la mozione sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

La seduta termina alle 20,35.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge.*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 (643) — *Relatore: Helfer.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI